

ALLEGATO A.4

LO SVILUPPO RURALE

Indice

| | | |
|----------|--|-----------|
| 1 | PREMESSA | 3 |
| 2 | LA LOGICA DI PROGRAMMA NEL CONTESTO DI POLICY | 5 |
| 2.1 | IL SETTORE AGRICOLO DELLA SARDEGNA | 5 |
| 2.1.1 | LE CARATTERISTICHE DEL CONDUTTORE | 7 |
| 2.1.2 | LA DIMENSIONE PRODUTTIVA | 8 |
| 2.2 | ANALISI DELLA PERTINENZA E COERENZA DEL PROGRAMMA | 10 |
| 2.2.1 | ANALISI DELLA PERTINENZA | 11 |
| 2.2.2 | ANALISI DELLA COERENZA DEL PROGRAMMA | 14 |
| 2.2.3 | RICOSTRUZIONE DEL QUADRO LOGICO E ANALISI COERENZA INTERNA | 14 |
| 2.2.4 | ANALISI DELLA COERENZA VERSO I NUOVI ORIENTAMENTI COMUNITARI | 26 |
| 2.3 | ANALISI DEI CRITERI DI PREMIALITÀ DEI PROGETTI | 30 |
| 2.4 | ANALISI DI EFFICACIA | 40 |
| 2.4.1 | ATTRATTIVITÀ DELLE MISURE | 42 |
| 2.4.2 | ANALISI DELLA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI INTERVENTI | 43 |
| 3 | CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI | 49 |

1 PREMESSA

Il presente capitolo ha come finalità quella di illustrare l'approccio metodologico utilizzato dal Valutatore del POR Sardegna 2000-2006 per la valutazione delle Misure FEOGA.

Le attività previste per detto servizio di Valutazione riguardano principalmente quelle descritte nelle "Linee Guida per la Valutazione Intermedia dei Programmi Operativi", relativamente ai punti "C" e "D", rispettivamente "Valutazione di coerenza e pertinenza dell'intervento effettivamente avviato e criteri di selezione applicati" e "Valutazione di efficacia ed efficienza e individuazione dei primi impatti".

Nel Quadro Comunitario di Sostegno per l'Obiettivo 1 viene delineata la nuova impostazione dell'attività di valutazione, volta a rispondere efficacemente agli obblighi previsti dai Regolamenti¹ e finalizzata a strutturare il processo di valutazione in modo da consentirne una piena fruizione da parte dell'Autorità di Gestione, soprattutto nell'implementazione degli interventi di *policy* e di riprogrammazione

Il servizio di valutazione prevede diverse fasi successive, funzionalmente legate tra loro:

- raccolta delle informazioni;
- analisi delle informazioni raccolte, individuazione degli effetti, sintesi dei risultati;
- indicazioni valutative a supporto della riprogrammazione.

Le fonti di informazione disponibili, utilizzate per la raccolta dei dati relativi alle aree di intervento proprie del POR sono state così individuate:

- fonti statistiche *standard* (ISTAT, INEA);
- dati provenienti dall'Amministrazione Regionale (rapporti di settore prodotti all'interno dell'Amministrazione, rapporti di stato avanzamento delle attività dei vari comparti amministrativi, etc.);
- incontri con i cosiddetti "testimoni privilegiati", in particolare tecnici regionali e provinciali, rappresentanti delle organizzazioni di produttori.

I dati provenienti dal monitoraggio regionale ha permesso di disporre degli elementi di base sull'universo degli interventi, indispensabili per poter approfondire il livello di analisi valutativa.

I dati raccolti nella fase precedente sono stati analizzati per poter rispondere alle richieste di valutazione in riferimento alle indicazioni contenute nelle Linee Guida per la Valutazione Intermedia.

Gli ambiti di valutazione principali, concatenati funzionalmente tra loro, riguardano:

1. **Analisi del contesto:** vengono evidenziate le peculiarità del comparto agricolo sardo al fine di individuare le principali tendenze strutturali in atto.
2. **Distribuzione territoriale degli interventi:** è stata analizzata la distribuzione degli interventi nell'area regionale, al fine di segnalare eventuali concentrazioni di interventi in alcune aree o rarefazioni di iniziative in altre ed evidenziando le cause di tali disomogeneità.
3. **Verifica di pertinenza e coerenza tra strategie adottate, obiettivi scelti e risultati ottenuti o attesi:** le analisi di pertinenza e coerenza permettono di individuare sia eventuali carenze relative alla risposta in termini di strategie adottate in rapporto ai problemi esistenti (individuati dall'analisi SWOT) che incoerenze di strategia tra le diverse Misure adottate.
4. **Analisi delle procedure attuative:** sono stati presi in esame i tempi procedurali, sono stati analizzati i tempi relativi agli adempimenti amministrativi relativi alle singole misure.
5. **Valutazione della coerenza dei criteri di selezione applicati rispetto alla strategia di intervento:** si è proceduto a verificare se i criteri utilizzati nelle procedure di selezione siano stati coerenti con le priorità strategiche del POR e, sulla base della comparazione tra i successivi bandi di gara, a definire il grado di coerenza interna dei criteri di selezione con gli obiettivi del POR;
6. **Valutazione della pertinenza e della coerenza dei criteri di selezione rispetto al mutamento del quadro normativo comunitario:** si è proceduto ad evidenziare gli aspetti innovativi ed integrativi introdotti dal regolamento CE/ 1783/2003 che ha modificato il regolamento CE/1257/1999 sul sostegno

¹ I riferimenti normativi per la valutazione intermedia cui si farà rimando sono, oltre che i Regolamenti sui Fondi strutturali (art. 42 del Regolamento 1260/99), il POR e il documento della Commissione Europea "The Mid-Term Evaluation of Structural Fund Interventions" -2001. Gli Orientamenti per l'organizzazione della Valutazione intermedia dei programmi Operativi.

allo sviluppo rurale da parte del FEOGA, allo scopo di porre in evidenza le eventuali modifiche della programmazione.

7. **Valutazione dell'efficacia degli interventi:** l'efficacia viene valutata a partire dall'analisi dei risultati raggiunti - calcolata in base alla quantificazione degli indicatori prescelti e definendo specifici *rate* di tipo fisico e finanziario. Questi indicatori permettono di ordinare le Misure in tabelle gerarchiche secondo il grado di successo, la velocità di spesa, l'efficacia generale e procedurale, permettendo così di rilevare l'esistenza di aree di particolare criticità, allo scopo di fornire alla Regione gli elementi utili per poter richiedere l'assegnazione della riserva di efficacia e di efficienza;

Sono state sintetizzate alcune considerazioni riguardo i maggiori punti critici individuati sul complesso delle attività realizzate dall'Autorità di Gestione fino a questa fase intermedia, con il suggerimento di possibili soluzioni ai problemi indicati.

2 LA LOGICA DI PROGRAMMA NEL CONTESTO DI POLICY

2.1 IL SETTORE AGRICOLO DELLA SARDEGNA

La disponibilità dei dati del censimento dell'agricoltura del 2000 permette di individuare alcune dinamiche di fondo dell'agricoltura della Sardegna, intervenute nel corso del decennio 1990-2000.

Per quanto attiene la dinamica strutturale agricola nel suo complesso, si osserva una tendenziale diminuzione del numero delle aziende agricole (-4.4%), ma una ancora più accentuata diminuzione della superficie coltivata (-17%).

Trascurando le dinamiche delle aziende senza SAU (aree boschive, superficie non utilizzata, ecc.), due fenomeni sembrano degni di rilievo che, entrambi, sono una espressione dell'indebolimento della struttura produttiva sarda:

- il primo è rappresentato dall'aumento delle aziende nella classe di ampiezza inferiore all'ettaro (17%) e della relativa SAU (49%).
- La seconda è la forte diminuzione delle aziende di oltre 100 ettari (-40%) e della relativa SAU (-31.1%).

Appare quindi in atto un processo di accrescimento della polverizzazione aziendale, che si accompagna ad una riduzione sensibile della base produttiva dei suoli, progressivamente indirizzata ad altri usi non produttivi e/o ad impieghi a bassa intensità di lavoro e a redditività differita (boschi).

Di fatto, la superficie agricola utilizzata rappresentava, nel 2000, poco meno del 60% della superficie agraria totale della Sardegna (pari 1.020 mila ettari) a fronte del 66,2% del 1990 (con 1.358 mila ettari).

Tab. 1. Le aziende

SARDEGNA: NUMERO DI AZIENDE E SUPERFICI PER CLASSI DI SAU (2000)

| | Aziende | Superficie totale | Variazione % aziende rispetto al 1990 | Variazione % SAU rispetto 1990 | % totale aziende Sardegna | % totale SAU Sardegna |
|----------------------|----------------|-------------------|---------------------------------------|--------------------------------|---------------------------|-----------------------|
| CLASSI DI SAU | | | | | | |
| Senza SAU | 2.086 | 123.239 | 20,2 | -10,6 | 1,85 | 7,24 |
| Meno di 1 ettaro | 50.758 | 53.143 | 17,0 | 49,0 | 45,04 | 3,12 |
| 1 -- 2 | 16.349 | 43.458 | -10,9 | -24,8 | 14,51 | 2,55 |
| 2 -- 3 | 7.582 | 38.841 | -17,7 | 17,7 | 6,73 | 2,28 |
| 3 -- 5 | 7.450 | 55.274 | -22,3 | -4,5 | 6,61 | 3,25 |
| 5 -- 10 | 8.315 | 99.445 | -19,2 | -5,2 | 7,38 | 5,84 |
| 10 -- 20 | 7.468 | 167.856 | -20,1 | -14,2 | 6,63 | 9,86 |
| 20 -- 30 | 4.045 | 141.524 | -13,3 | -4,6 | 3,59 | 8,32 |
| 30 -- 50 | 4.159 | 218.593 | -14,9 | -8,0 | 3,69 | 12,84 |
| 50 -- 100 | 3.211 | 301.019 | -25,5 | -19,8 | 2,85 | 17,69 |
| 100 ed oltre | 1.266 | 459.399 | -40,0 | -31,1 | 1,12 | 27,00 |
| TOTALE | 112.689 | 1.701.792 | -4,4 | -17,0 | 100,00 | 100,00 |

Fonte: ISTAT Censimento dell'Agricoltura 2000 e 1990

Per quanto attiene l'utilizzazione della SAU, nel 2000 oltre il 51% era rappresentato da prati e pascoli permanenti, che hanno interessato oltre il 29% delle aziende agricole.

I seminativi hanno riguardato il 40,5% della SAU, con una forte incidenza delle foraggere avvicendate (19,8%) e dei cereali (14,3%). Nel complesso, foraggere e cereali hanno interessato rispettivamente il 16,1% e il 53,7% delle aziende sarde.

Si osserva quindi che oltre il 71,20% della SAU è utilizzata per la produzione di foraggi, confermando quindi l'alta vocazione verso le attività zootecniche della Sardegna che, tra l'altro, è sviluppata nelle aziende di più grandi dimensioni.

Per contro, una parte limitata della SAU è investita a colture arboree (8%), che tuttavia interessano il 74,8% delle aziende agricole. Si tratta quindi di superfici medie di limitata ampiezza, inferiore all'ettaro.

Per quanto attiene le dinamiche intervenute nel corso dei due censimenti considerati, risulta opportuno rilevare alcuni elementi significativi:

- una forte crescita delle superfici (e delle aziende) investite a colture industriali (semi oleosi).
- Una crescita interessante delle superfici (e ancor più delle aziende) investite a vivaio.
- Una diminuzione più elevata rispetto alla media regionale delle superfici (e del numero di aziende) dei prati permanenti e pascoli, della vite, dei fruttiferi e dei cereali.
- Una sostanziale stabilità delle superfici investite a barbabietola e ad ulivo.

L'utilizzo complessivo della superficie agricola è dettagliato nella tabella seguente.

Tab. 2. Le coltivazioni

Aziende e relativa superficie investita per le principali coltivazioni praticate (2000)

| | Aziende | Superficie investita | % Aziende | % Superficie | SAU media per azienda | Variazione % aziende rispetto al 1990 | Variazione % SAU rispetto 1990 | Variazione SAU media rispetto 1990 |
|--------------------------------|---------|----------------------|-----------|--------------|-----------------------|---------------------------------------|--------------------------------|------------------------------------|
| SEMINATIVI | 59.344 | 413.671 | 53,65 | 40,54 | 6,97 | -10,95 | -9,91 | 1,16 |
| . Cereali | 19.025 | 146.013 | 17,20 | 14,31 | 7,67 | -32,83 | -29,13 | 5,50 |
| . Legumi secchi | 2.489 | 1.597 | 2,25 | 0,16 | 0,64 | 14,97 | -41,63 | -49,21 |
| . Patata | 2.007 | 763 | 1,81 | 0,07 | 0,38 | -48,31 | -33,76 | 26,67 |
| . Barbabietola da zucchero | 872 | 3.800 | 0,79 | 0,37 | 4,36 | -0,91 | 3,40 | 4,31 |
| . Piante industriali | 1.419 | 10.290 | 1,28 | 1,01 | 7,25 | 346,23 | 3984,31 | 817,72 |
| . Ortive | 13.017 | 13.461 | 11,77 | 1,32 | 1,03 | -36,00 | -29,24 | 9,57 |
| . Foraggiere avvicendate | 17.849 | 201.663 | 16,14 | 19,76 | 11,3 | -23,01 | 8,16 | 40,55 |
| COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE | 82.700 | 81.841 | 74,77 | 8,02 | 0,99 | -8,76 | -25,30 | -18,18 |
| . Vite | 41.721 | 26.301 | 37,72 | 2,58 | 0,63 | -30,34 | -45,09 | -21,25 |
| . Olivo | 52.547 | 40.273 | 47,51 | 3,95 | 0,77 | 15,39 | -1,49 | -14,44 |
| . Agrumi | 13.306 | 5.798 | 12,03 | 0,57 | 0,44 | -3,34 | -21,84 | -18,52 |
| . Fruttiferi | 21.260 | 8.983 | 19,22 | 0,88 | 0,42 | -9,53 | -30,88 | -23,64 |
| . Vivai | 349 | 312 | 0,32 | 0,03 | 0,89 | 60,83 | 21,24 | -24,58 |
| PRATI PERMANENTI E PASCOLI | 32.607 | 524.900 | 29,48 | 51,44 | 16,1 | -20,84 | -33,51 | -16,01 |
| SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA | 110.603 | 1.020.411 | 100,00 | 100,00 | 9,23 | -4,76 | -24,87 | -21,11 |

Fonte: ISTAT Censimento dell'Agricoltura 2000 e 1990

Per quanto riguarda le attività zootecniche, nel 2000 quasi 26,6 mila aziende disponevano di allevamenti, di cui il 64,4% ovicaprini, il 31,5% bovini (4,3% vacche da latte) e il 16,3% equini.

Le dinamiche intervenute nel decennio mostrano un quadro contrastante, di cui si evidenziano i seguenti elementi:

- Una forte diminuzione degli allevamenti bovini da latte e del numero di vacche;
- Una diminuzione accentuata degli allevamenti bovini e (meno) dei capi (in genere), nonché degli allevamenti equini
- Una diminuzione degli allevamenti ovicaprini, ma con un aumento sensibile dei capi
- Una diminuzione sensibile degli allevamenti suini, accompagnata da un forte aumento del numero di capi.

Si evidenzia comunque che in tutte le tipologie di allevamento è in atto un processo di allargamento della dimensione media, in particolare negli allevamenti cunicoli, avicoli, suinicoli e bovini da latte.

Tab. 3. Gli allevamenti

Aziende con allevamenti secondo le principali specie di bestiame

| | Aziende | Capi | % Allevamenti | Capi/ allevamento | Variazione % allevamenti rispetto al 1990 | Variazione % capi rispetto 1990 | Variazione % capi/ allevamento rispetto 1990 |
|--------------------------------|---------|-----------|---------------|----------------------|---|------------------------------------|---|
| BOVINI | 8.687 | 250.334 | 31,5 | 28,8 | -31,4 | -12,7 | 27,2 |
| . Vacche da latte | 1.193 | 33.430 | 4,3 | 28,0 | -83,1 | -59,6 | 139,4 |
| OVINI | 14.478 | 2.808.713 | 52,5 | 194,0 | -27,7 | 7,2 | 48,3 |
| CAPRINI | 3.290 | 209.487 | 11,9 | 63,7 | -29,6 | 9,6 | 55,6 |
| EQUINI | 4.492 | 16.487 | 16,3 | 3,7 | -27,9 | -7,1 | 28,8 |
| SUINI | 12.945 | 193.947 | 47,0 | 15,0 | -24,9 | 127,8 | 203,3 |
| CONIGLI | 837 | 202.126 | 3,0 | 241,5 | -46,9 | 707,1 | 1418,8 |
| ALLEVAMENTI AVICOLI | 4.897 | 1.139.323 | 17,8 | 232,7 | 283,8 | 1.329,3 | 272,4 |
| TOTALE AZIENDE CON ALLEVAMENTI | 27.566 | - | 100,0 | | -24,9 | | |

Fonte: ISTAT Censimento dell'Agricoltura 2000 e 1990

Per quanto attiene la pratica dell'irrigazione, i dati censuari del 2000 mostrano che poco meno di 30.000 aziende l'utilizzano (27,1% del totale), con una superficie irrigata di oltre 62.000 ettari.

A parte i dati complessivi, si evidenzia l'elevata frequenza dell'irrigazione nel caso della coltivazione delle barbabietole e degli agrumi, mentre, sul versante opposto, una scarsa utilizzazione della stessa nella coltivazione della vite e delle foraggere avvicendate (il caso del frumento non fa testo).

Nel caso della vite, tuttavia, a fronte di una diminuzione complessiva del numero di aziende del 30% tra il 1990 e il 2000, le aziende irrigare sono aumentate del 78%, e la superficie irrigata del 18,3%

Nella tabella seguente è riportata la situazione dell'irrigazione per le principali colture della Sardegna.

Tab. 4. Le coltivazioni e l'irrigazione

Aziende totali e aziende con irrigazione e relative superfici, secondo le principali coltivazioni

| | Aziende Totali | Aziende irrigate | % az tot./ az. Irrigate | Superficie investita totale | Superficie irrigata | %Sau tot./ Sau. Irrigata |
|--------------------------|----------------|------------------|----------------------------|--------------------------------|------------------------|-----------------------------|
| Frumento | 12.967 | 646 | 5,0 | 85.400 | 3.244 | 3,8 |
| Granoturco da granella | 436 | 287 | 65,8 | 1.513 | 736 | 48,7 |
| Patata | 2.007 | 1016 | 50,6 | 763 | 491 | 64,4 |
| Barbabietola da zucchero | 872 | 735 | 84,3 | 3.800 | 3.208 | 84,4 |
| Ortive | 13.017 | 7794 | 59,9 | 13.461 | 10.654 | 79,2 |
| Foraggere avvicendate | 17.849 | 3513 | 19,7 | 201.663 | 21.460 | 10,6 |
| Vite | 41.721 | 2805 | 6,7 | 26.301 | 3.833 | 14,6 |
| Agrumi | 13.306 | 9663 | 72,6 | 5.798 | 4.747 | 81,9 |
| Fruttiferi | 21.260 | 7708 | 36,3 | 8.983 | 2.884 | 32,1 |
| TOTALE | 110.603 | 29981 | 27,1 | 1.020.411 | 62.314 | 6,1 |

Fonte: ISTAT Censimento dell'Agricoltura 2000

2.1.1 LE CARATTERISTICHE DEL CONDUTTORE

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione delle aziende agricole della Sardegna secondo la classe di età del conduttore.

Si evidenzia che quasi il 62% delle aziende è condotta da coltivatori di oltre 55 anni, e il 36,6% da coltivatori di oltre 65 anni. Si manifesta pertanto il permanere di un elevato grado di senilizzazione dell'agricoltura sarda.

Tab. 5. Le età dei conduttori

Capi azienda per classe di età

| Classi di età | Numero conduttori | % conduttori |
|---------------|-------------------|--------------|
| Meno di 20 | 154 | 0,14 |
| 20 -24 | 513 | 0,48 |
| 25 - 29 | 1719 | 1,62 |
| 30 -34 | 3485 | 3,28 |
| 35 -39 | 5730 | 5,39 |
| 40 - 44 | 7709 | 7,25 |
| 45 - 49 | 9831 | 9,24 |
| 50 - 54 | 11599 | 10,90 |
| 55 - 59 | 12614 | 11,86 |
| 60 - 64 | 14081 | 13,24 |
| 65 ed oltre | 38934 | 36,60 |
| TOTALE | 106369 | 100,00 |

Fonte: ISTAT Censimento dell'Agricoltura 2000

2.1.2 LA DIMENSIONE PRODUTTIVA

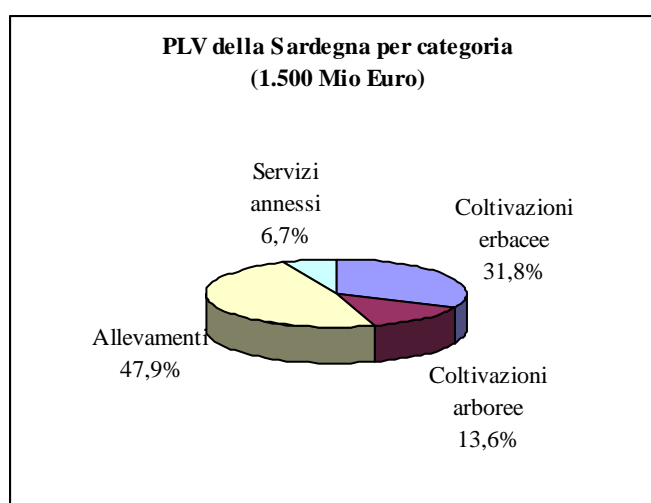
Secondo le rilevazioni dell'INEA, il complesso delle attività agricole della Sardegna generano mediamente una Produzione Lorda Vendibile di circa 1.500 milioni di Euro.

L'agricoltura sarda è fortemente centrata sulle attività zootecniche, che esprimono globalmente circa il 48% della PLV regionale. Produzione di carni (calcolata a valore peso vivo) e produzione di latte rappresentano rispettivamente il 26,5% e il 20,3% della PLV totale della Regione.

Un ruolo importante assume altresì il comparto delle colture erbacee (circa il 32% della PLV totale), di cui tuttavia la quota più significativa è fornita dagli ortaggi (18,2%), mentre i cereali (prevalentemente grano duro) esprimono solo il 6% della PLV). In questo comparto un contributo più marginale è offerto dalla barbabietola da zucchero (0,9%) e dalla coltivazione di fiori e piante ornamentali (1,3%).

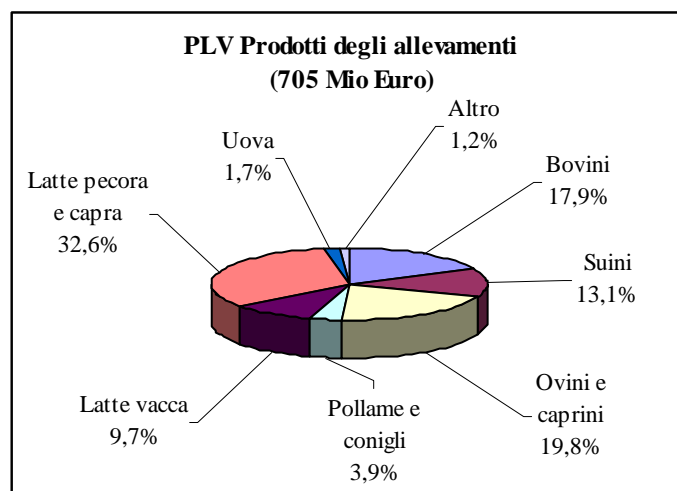
I prodotti delle colture arboree hanno un peso complessivo più ridotto (circa il 14% della PLV totale), rappresentati prevalentemente dalla Vite (5,1%) e dall'olivo (3,4%). In questo ambito un peso relativamente significativo assumono i prodotti dei vivai, destinati ad un uso non alimentare (2,2% della PLV totale).

Fig. 1. La struttura del PLV



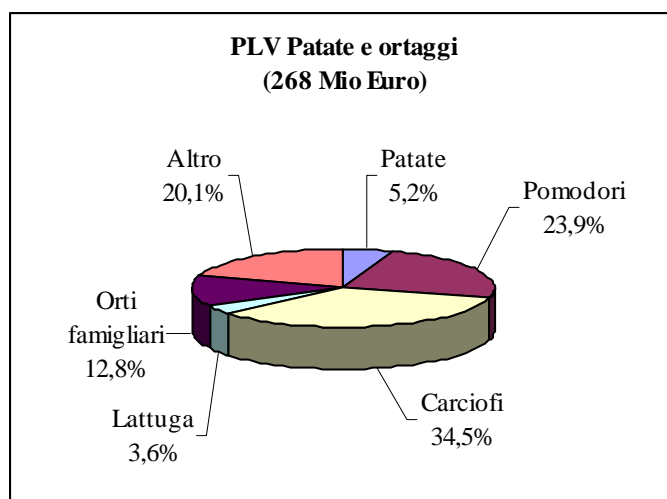
Nell'ambito del comparto zootecnico, il latte ovicaprino contribuisce per quasi il 33% della PLV di comparto. Unitamente alla produzione di carni ovicaprine (a peso vivo), l'allevamento ovicaprino copre il 52,4% della PLV di comparto. Più limitato appare il contributo della produzione di latte bovino (9,7%), e delle carni bovine (17,9%) e suine (13,1%)

Fig. 2. La struttura del comparto zootecnico



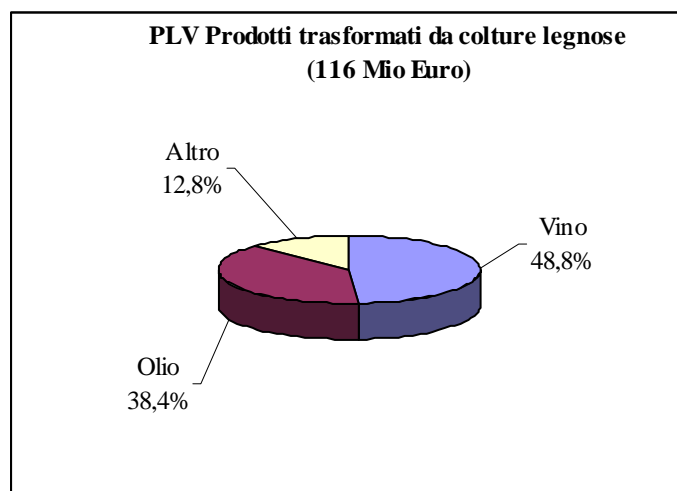
Nel comparto orticolo in Sardegna si manifesta una significativa specializzazione in alcuni prodotti. La produzione di carciofi contribuisce da sola per il 34,5% alla PLV di comparto, seguita dalla produzione di pomodori (23,9%). Le altre produzioni si presentano molto frastagliate, con una incidenza relativamente modesta.

Fig. 3. La struttura del comparto orticolo



Per quanto attiene il comparto dei prodotti trasformati da colture legnose, il vino partecipa per quasi il 49% della PLV di comparto, mentre l'olio d'oliva rappresenta poco più del 34%

Fig. 4. La struttura del settore delle coltivazioni arboree



Nello scenario produttivo sardo, piuttosto limitate appaiono le produzioni agro-alimentari che hanno conseguito il riconoscimento comunitario di denominazione di origine protetta (DOP) o di indicazione geografica protetta (IGP). In particolare si contano tre formaggi pecorini DOP (Pecorino romano, Pecorino Sardo, Fiore Sardo) e una IGP (Agnello di Sardegna), tutti rientranti nell'attività di allevamento/trasformazione ovinaprina.

Per contro, si annoverano numerose produzioni vitivinicole che dispongono del marchio DOC (19 vini), e del marchio IGT (15 vini). In più, un vino (Vermentino di Gallura) dispone del marchio DOCG.

Negli ultimi anni, seguendo trend di mercato positivo a livello nazionale, anche in Sardegna l'agricoltura biologica è in fase di espansione sotto la spinta di azioni promozionali specifiche e, soprattutto, degli orientamenti di mercato. Si tratta di una crescita destinata a perdurare in quanto il fenomeno ha assunto una dimensione significativa solo di recente, ed inoltre il territorio regionale presenta i presupposti per poter praticare queste forme di agricoltura.

Al 2002 le aziende interessate erano circa 6.500 (il 5,9% del totale), ai quali si aggiungono 95 produttori/trasformatori e 99 imprese di trasformazione.

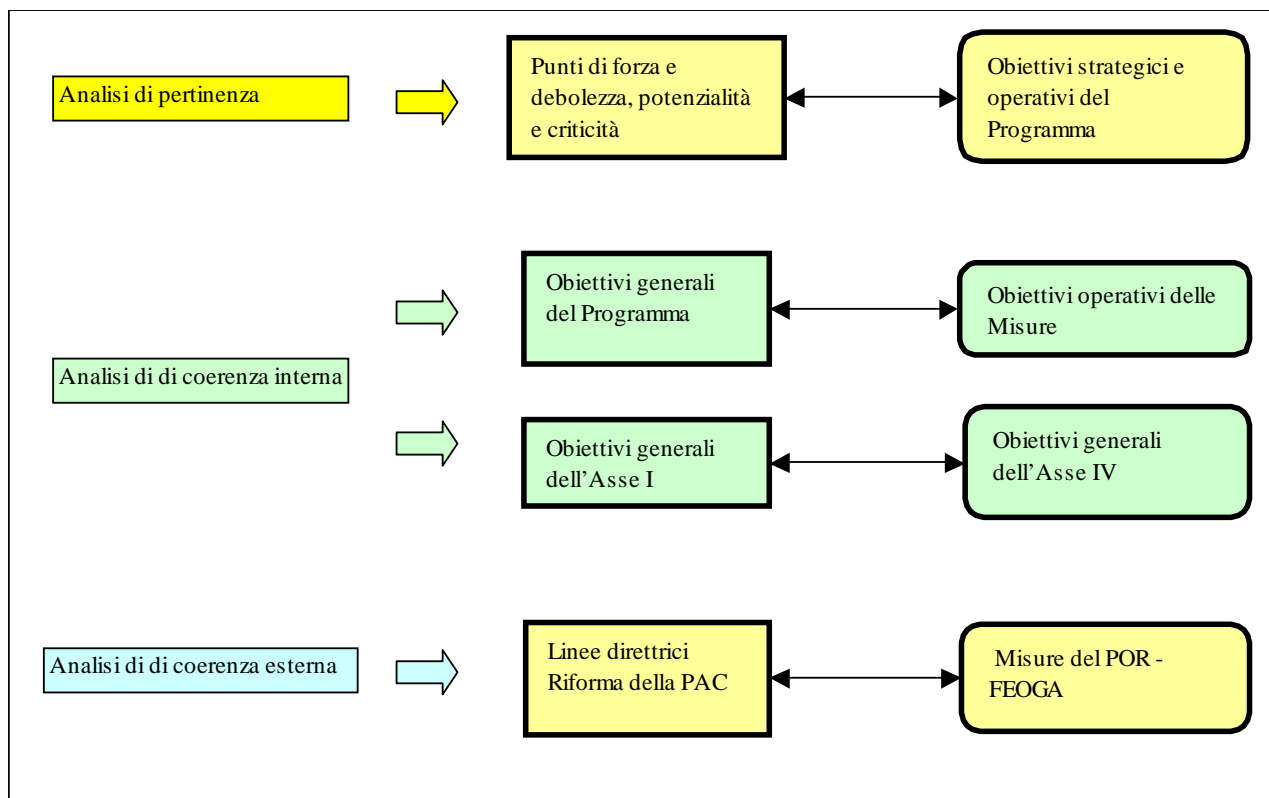
2.2 ANALISI DELLA PERTINENZA E COERENZA DEL PROGRAMMA

L'analisi della coerenza e pertinenza del Programma si è articolato in tre fasi:

1. analisi del grado di pertinenza delle azioni previste con le priorità strategiche individuate sulla base dell'analisi SWOT della situazione di contesto;
2. ricostruzione del Quadro Logico del Programma;
3. valutazione della coerenza interna ed esterna del Programma.

Queste analisi, fatte a livello di Misura, analizzano la coerenza tra individuazione dei beneficiari, progetti e destinatari finali in relazione con le priorità individuate.

Lo schema seguente mette in evidenza le relazioni esistenti:



2.2.1 ANALISI DELLA PERTINENZA

In sede di Programmazione sono stati individuati dall'Analisi SWOT i principali punti di forza, debolezza, le opportunità e i rischi di attuazione relativi al sistema produttivo sardo.

Alla luce dell'evoluzione del contesto, l'analisi effettuata rimane ancora valida e attuale nel suo impianto generale.

Su questa base è stata analizzata la relazione esistente tra i singoli punti di forza e di debolezza rispetto agli obiettivi operativi delle singole Misure del Programma, allo scopo di verificare se le azioni previste sono pertinenti e in grado di:

- rimuovere le condizioni di debolezza individuate;
- sfruttare e rafforzare i punti di forza esistenti.

Nella tabella seguente sono schematizzate le relazioni funzionali esistenti (dirette e indirette, se esistenti) tra punti di forza e di debolezza, e le azioni già messe in cantiere. Per le misure non ancora attivate l'analisi non è stata effettuata.

Tab. 6. Le azioni e i punti di forza

Grado di relazione tra le punti di forza o debolezza riscontrati e le azioni in corso di realizzazione

| Punti di forza | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|--------|---------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|--|--|--|---|
| Misure | ASSE I | ASSE IV | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 1.02 | 4.09 | 4.10 | 4.11 | 4.12 | 4.13 | 4.14 | 4.15 | 4.16 | 4.17 | 4.18 | 4.19 | 4.20 | | | | |
| 45 laghi artificiali già realizzati, con una capacità di regolazione di circa 2.250 milioni di mc | I | | | | | | NA | NA | NA | nc | NA | | NA | | | | |
| Attrezzati per l'irrigazione circa 130.000 ettari e servite circa venti zone industriali, anche se con attività fortemente ridotta | D | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Approvata la LR 29/1997, attuativa della legge Galli | D | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Sostanziale "buono stato" delle acque di balneazione | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Elevata qualità delle produzioni agricole dei comparti orticolo, viticolo e oleario | | D | D | D | | | | | | | | | | | | | D |
| Intensità produttiva degli ordinamenti relativamente poco elevata | | D | D | D | | | | | | | | | | | | | D |
| Presenza di produzioni con adeguati sbocchi di mercato | | D | D | D | | | | | | | | | | | | | D |
| Struttura e dinamica della domanda dei prodotti lattiero-caseari ovini | | D | D | I | | D | | | | | | | | | | | I |
| Competenze tecniche e relazionali del comparto lattiero-caseario | | D | D | D | | D | | | | | | | | | | | |
| Vocazionalità ambientale per la produzione della carne di qualità | | D | | D | | | | | | | | | | | | | |
| Genuinità, tipicità delle produzioni regionali di carne | | D | | D | D | | | | | | | | | | | | |
| Vocazione ambientale della filiera orticola | | D | D | D | | | | | | | | | | | | | |
| Competenze tecniche e relazionali della filiera orticola | | D | D | D | | | | | | | | | | | | | |
| Presenza di aziende viticole ci consolidata esperienza | | D | D | D | D | | | | | | | | | | | | |
| Apparato di trasformazione tecnologicamente aggiornato e in grado di produrre vini di qualità | | D | D | D | | | | | | | | | | | | | |
| Condizioni climatiche ad ambientali favorevoli alla filiera olivo olearia | | D | I | D | | | | | | | | | | | | | |
| Apparato di trasformazione olearia tecnologicamente adeguato | | D | I | D | | | | | | | | | | | | | |
| Condizioni climatiche ad ambientali favorevoli ala filiera del florovivaismo | | D | | D | | | | | | | | | | | | | |
| Produzione florovivaista ad alta intensità di lavoro | | D | | D | | | | | | | | | | | | | |
| Presenza di specie vegetali nettariere di pregio | | D | | D | | | | | | | | | | | | | |
| Specifiche caratteristiche organolettiche del miele sardo | | D | | D | I | | | | | | | | | | | | |
| Consolidata tradizione nella produzione del miele | | D | | D | | | | | | | | | | | | | |
| Industria di liquori sviluppata (mirto) | | | | D | I | | | | | | | | | | | | |
| Elevata incidenza della superficie agricola investita a sughero | | | | D | | | | | | | D | | | | | | |
| Produzione di sughero organizzata in distretto industriale | | | | D | | | | | | | | | | | | | |
| Rese elevate in saccarosio e di PLV aziendale | | | D | D | | | | | | | D | | | | | | |
| Sottoprodotti della Filiera bieticolo-saccarifera richiesti per l'alimentazione del bestiame | | | D | D | | | | | | | | | | | | | |

D = diretta

I = indiretta

NA = non avviata

| Punti di debolezza | | | | | | | | | | | | | |
|---|--------|---------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Misure | ASSE I | ASSE IV | | | | | | | | | | | |
| | 1.02 | 4.09 | 4.10 | 4.11 | 4.12 | 4.13 | 4.14 | 4.15 | 4.16 | 4.17 | 4.18 | 4.19 | 4.20 |
| Scarsa disponibilità di risorse idriche a causa dei cambiamenti climatici e di carenze nella gestione delle risorse e degli impianti | I | | | | | | NA | NA | NA | nc | NA | I | NA |
| Gestione del settore acqua ripartita tra 33 enti ed organismi | D | | | | | | | | | | | I | |
| Mancata attuaz. LR 29/97, attuativa della legge Galli, e conseguente mancato avvio del sistema idrico integrato | D | | | | | | | | | | | I | |
| Nel settore agricolo, limitata diffusione dei nuovi sistemi di risparmio idrico, mancata modifica di alcuni ordinamenti culturali e tariffazione basata sul numero di ettari irrigui | D | | | | | | | | | | | I | |
| Scarsa qualità delle acque e in particolare di quelle ad uso potabile soprattutto a causa dello sversamento nei laghi artificiali di reflui non adeguatamente trattati | I | | | | | | | | | | | | |
| Falde compromesse dalla salinizzazione in prossimità delle coste o dalla presenza di siti inquinati | I | | | | | | | | | | | | |
| Accanto ad una crescita del comparto zootecnico, continua a manifestarsi un andamento decrescente delle produzioni vegetali e un aumento delle importazioni per soddisfare la domanda interna | | D | D | D | | | | | | | | | |
| Elevati tassi di disoccupazione, con diminuzione in termini assoluti e relativi della forza lavoro maschile | | D | D | D | D | | | | | | | | |
| Debole presenza di imprenditorialità femminile | | D | D | D | D | | | | | | | | |
| Insufficiente diffusione delle certificazioni ambientali | | D | D | D | I | | | | | | | | |
| Debolezza strutturale delle aziende zootecniche della filiera lattiero-casearia | | D | D | D | I | | | | | | | | |
| Frammentazione del tessuto trasformativi industriali della filiera lattiero-casearia | | D | D | D | I | | | | | | | | |
| Ridotta specializzazione degli allevamenti di carne e prevalente valenza integrativa delle produzioni | | D | | D | | | | | | | | | |
| Inadeguatezza del segmento trasformativi industriali della filiera carne | | D | | D | | | | | | | | | |
| Vincoli strutturali delle aziende agricole orticole | | D | D | D | | | | | | | | | |
| Arretratezza delle strutture distributive intermedie della filiera orticola | | D | D | D | | | | | | | | | |
| Debolezza strutturale delle aziende vitivinicole: polverizzazione e frammentazione | | D | D | D | | | | | | | | D | |
| Età media avanzata dei vigneti | | D | D | D | | | | | | | | I | |
| Basso grado di integrazione tra produzione, trasformazione e commercializzazione della filiera olivo-olearia | | D | D | D | | | | | | | | | |
| Regime fondiario polverizzato e frammentato della filiera olivo-olearia | | D | D | D | | | | | | | | D | |
| Strutture produttive florovivaistiche obsolete | | D | | D | | | | | | | | | |
| Dipendenza dall'esterno per il reperimento del materiale di propagazione nella filiera del florovivaismo | | D | | D | | | | | | | | | |
| Mancanza di centri di trasformazione della cera d'api | | D | | D | | | | | | | | | |
| Insufficiente concentrazione delle produzioni di miele | | D | | D | | | | | | | | D | |
| Polverizzazione dell'offerta in piante aromatiche e officinali | | D | | D | | | | | | | | D | |
| Polverizzazione dell'offerta in sughero | | | | D | | | | | | | | D | |
| Scarso coordinamento tra produttori di sughero | | | | D | | | | | | | | D | |
| Disponibilità irrigua non sempre disponibile nella filiera bieticolo-saccarifera | D | D | I | D | | | | | | | | I | |
| Polverizzazione e destrutturazione delle aziende bieticolo-saccarifere | | D | I | D | | | | | | | | D | |

D = diretta

I = indiretta

Dal quadro di analisi effettuato si evidenzia come il Programma nel suo complesso dimostri una notevole capacità di risposta in relazione alla valorizzazione dei punti di forza del tessuto regionale.

Per quanto riguarda le attività sviluppate dal Programma per far fronte alle debolezze riscontrate, appaiono adeguate le scelte di indirizzo a fronte di problematiche legate ai sistemi irrigui delle aree agricole e di problematiche primarie come l'impatto occupazionale (in particolar modo per i giovani e per le donne) e la insufficiente propensione all'innovazione ed all'organizzazione competitiva delle imprese.

Si può in definitiva considerare che nel suo complesso il POR stia quindi dando una risposta mediamente adeguata alle problematiche evidenziate in sede di analisi SWOT, in quanto l'attivazione delle misure fino ad ora non avviate avrebbe l'effetto di rinforzare le relazioni attualmente esistenti.

2.2.2 ANALISI DELLA COERENZA DEL PROGRAMMA

Dopo una breve sintesi dei principali obiettivi del POR e la descrizione del Quadro Logico che indirizza le scelte strategiche del Programmatore, si è effettuata una valutazione della coerenza strategica del POR Sardegna per il periodo 2000-2006 articolata su due aspetti.

Il primo riguarda la **coerenza interna**. Il Programma è stato analizzato nella sua struttura allo scopo di evidenziare eventuali incongruenze che potrebbero dar luogo ad interventi inefficaci e/o inefficienti.

Il secondo riguarda la **coerenza verso i nuovi orientamenti comunitari**, in particolare allo scopo di individuare l'allineamento tra gli obiettivi della programmazione regionale e gli indirizzi e aggiustamenti previsti dal nuovo quadro comunitario in materia di politica agricola e di sviluppo rurale.

Gli obiettivi generali della politica regionale di Sviluppo Rurale. L'obiettivo globale perseguito dalla politica agricola regionale per lo sviluppo rurale è il rafforzamento della maglia delle imprese potenzialmente competitive, anche mediante l'impulso a processi di ricomposizione e di riordino fondiario, e contribuire al contenimento dei costi di produzione; valorizzare le produzioni tipiche; salvaguardare e migliorare il livello di reddito nel settore; contribuire alla tutela e alla conservazione delle aree naturali e, in generale, alla salvaguardia dell'assetto territoriale nelle aree sensibili; migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

In relazione agli obiettivi generali così definiti, la strategia di intervento si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera, attraverso l'introduzione di innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza ed ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile.;
- sostegno allo sviluppo dei territori rurali e valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali;
- azioni orizzontali a sostegno del settore agricolo.

2.2.3 RICOSTRUZIONE DEL QUADRO LOGICO E ANALISI COERENZA INTERNA

Nella tabella seguente è stato ricostruito il Quadro Logico, indicando il legame funzionale tra obiettivi generali a livello di Programma e di Asse e confrontandoli con le strategie operative adottate dalle singole Misure. Attraverso tale ricostruzione si è voluto mettere in evidenza in quale maniera il Programma intende perseguire dal punto di vista operativo gli obiettivi prefissati.

Gli indicatori riportati vengono utilizzati come indicazione per la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati.

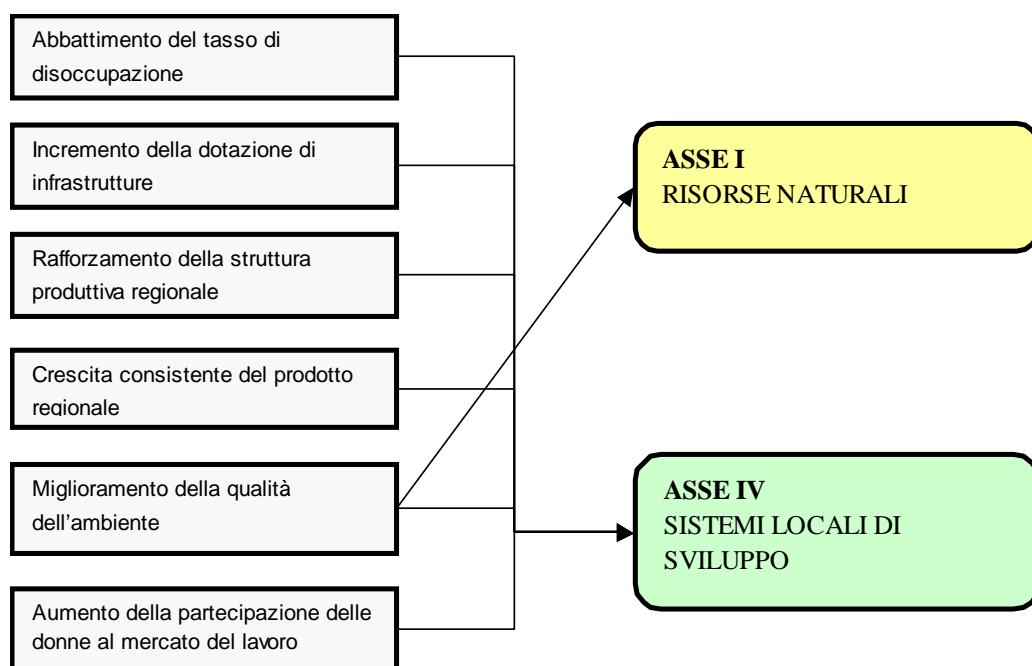
Tab. 7. Il quadro logico

| LOGICA DELL'INTERVENTO | | | Indicatori |
|---|--|--|--|
| OBIETTIVI PROGRAMMA | OBIETTIVI ASSE | STRATEGIE MISURA | |
| Crescita dell'occupazione, sviluppo del territorio e accrescimento della competitività regionale. Possibilità di sviluppo sul lungo periodo e miglioramento della qualità della vita. | Asse I | | |
| | Nuove opportunità di crescita e sviluppo sostenibile | ▪ Risanamento reti e razionalizzazione risorsa | ▪ N° aziende servite ▪ Mc d'acqua pagata rispetto a quella erogata |
| | Superare l'emergenza ambientale e l'inefficienza delle | ▪ Risanamento reti e razionalizzazione risorsa idrica | ▪ N° aziende servite ▪ Mc d'acqua pagata rispetto a quella erogata |
| | Garantire il presidio del territorio | ▪ Risanamento reti e razionalizzazione risorsa idrica | ▪ N° aziende servite ▪ Mc d'acqua pagata rispetto a quella erogata |
| | Asse IV | | |
| | Sviluppo imprenditorialità | ▪ Formazione professionale ▪ Insediamento giovani agricoltori ▪ Adeguamento strutturale unità produttive ▪ Miglioramento qualitativo delle produzioni ▪ Migliori servizi e innovazione | ▪ N° di corsi e N° di allievi ▪ N° giovani insediati ▪ N° aziende beneficiarie ▪ Superficie agricola interessata |
| | Aumento competitività | ▪ Potenziamento infrastrutturale ▪ Rafforzamento delle funzioni commerciali ▪ Gestione integrata in tema di qualità, sicurezza ed ambiente ▪ Sostegno allo sviluppo dei territori rurali ▪ Valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali ▪ Ricomposizione fondiaria | ▪ N° progetti avviati ▪ N° aziende certificate qualità ▪ N° studi ▪ N° sportelli informativi ▪ N° musei ▪ Km strade rurali realizzate e/o potenziate ▪ Km di rete idrica realizzate e/o potenziate ▪ Km di elettrodotti realizzati e/o potenziati |
| | Filiere produttive | ▪ Miglioramento competitività della filiera ▪ Miglioramento qualitativo delle produzioni ▪ Commercializzazione prodotti di qualità ▪ Migliori servizi e innovazione tecnologica ▪ Potenziamento infrastrutturale ▪ Turismo in aree rurali | ▪ N° aziende certificate qualità ▪ N° studi ▪ Km strade rurali realizzate e/o potenziate ▪ Km di rete idrica realizzate e/o potenziate ▪ Km di elettrodotti realizzati e/o potenziati ▪ N° aziende beneficiarie |
| | Diversificazione attività aziendali | ▪ Valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ▪ Incentivazione all'artigianato | ▪ N° progetti ▪ N° posti letto |
| | Sostenibilità ambientale e sociale | ▪ Miglioramento ambientale naturale e condizioni d'igiene e benessere degli animali | ▪ N° aziende beneficiarie |

Gli obiettivi generali del Programma e quelli specifici per Asse risultano quindi supportati operativamente da un ampio ventaglio di azioni previste all'interno delle varie Misure.

Nella valutazione della **coerenza interna** delle strategie del POR Sardegna è stato analizzato il Programma nella sua articolazione al fine di porre in evidenza la coerenza fra obiettivi generali del POR e le strategie assunte (assi), fra queste ultime e gli obiettivi specifici, la presenza di interrelazioni, complementarità e sinergie.

Nello schema seguente vengono sintetizzati innanzitutto i legami logici esistenti tra gli obiettivi del POR nel suo complesso e le strategie di attuazione prescelte per i due Assi cofinanziati dal Fondo FEOGA.



Per quanto riguarda la Misura 1.2 dell'Asse I – l'unica Misura dell'Asse I finanziata dal FEOGA – essa interviene principalmente relativamente al risanamento delle reti e razionalizzazione delle risorse idriche: gli interventi della Misura 1.2 sulla gestione delle risorse idriche in agricoltura sono infatti strettamente funzionali ad un miglioramento della redditività aziendale a seguito dei risparmi conseguiti per l'irrigazione.

Le strategie implementate dall'Asse IV hanno invece attinenza diretta con pressoché tutti gli obiettivi generali del Programma, con un legame forse più indiretto solo per quanto riguarda la tutela ambientale.

La matrice seguente schematizza invece il grado di coerenza e il tipo di relazioni esistenti tra gli obiettivi specifici dei due Assi considerati.

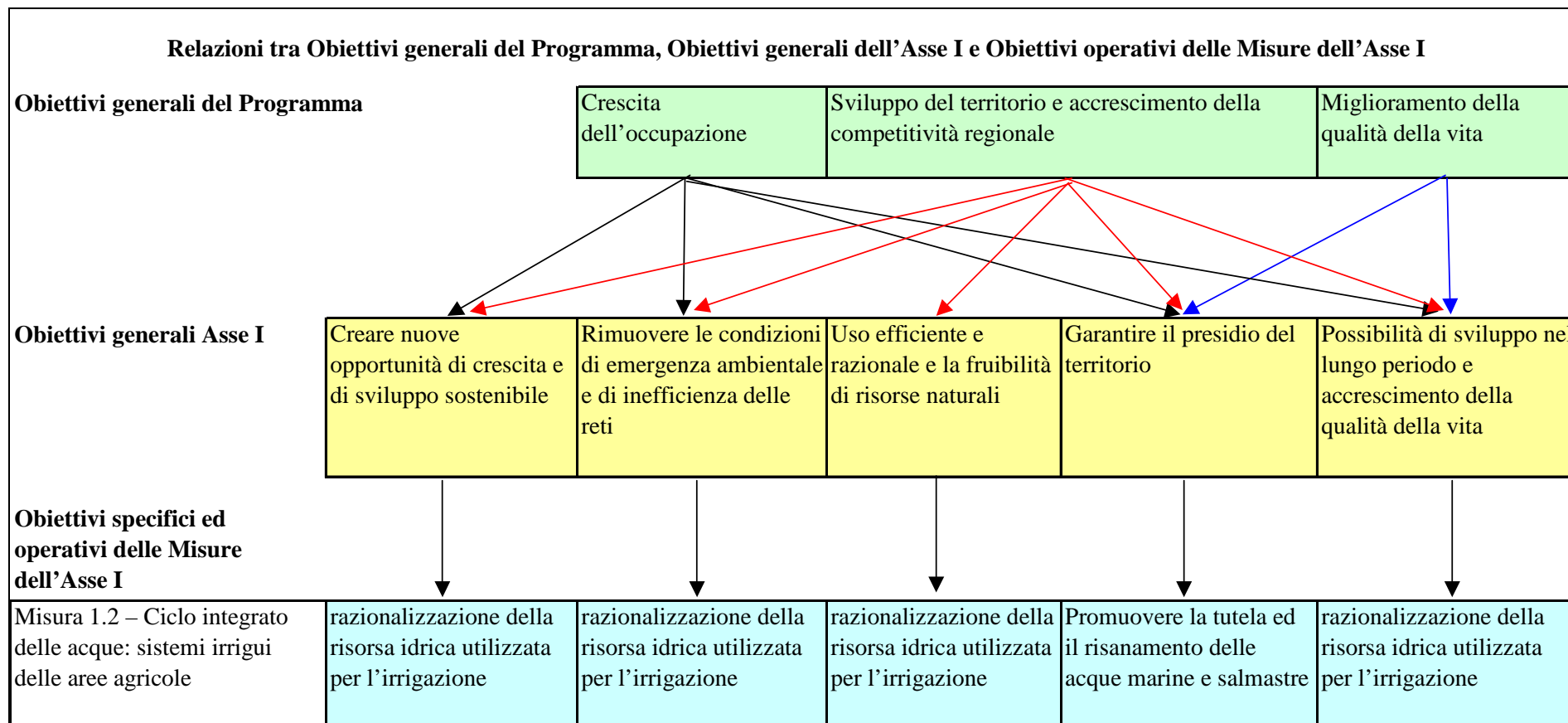
Tab. 8. Correlazione fra gli obiettivi

| | Obiettivi generali Asse IV | | | | | | | | | |
|--|---------------------------------|-----------|--|-----------|----------------------------------|-----------|-------------------------------------|-----------|------------------------------------|-----------|
| | Sviluppo dell'imprenditorialità | | Aumento della competitività e produttività | | Supporto alle filiere produttive | | Diversificazione attività aziendali | | Sostenibilità ambientale e sociale | |
| Obiettivi generali Asse I | Coerenza | Relazione | Coerenza | Relazione | Coerenza | Relazione | Coerenza | Relazione | Coerenza | Relazione |
| Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile | Media | Diretta | Media | Diretta | Media | Diretta | Alta | Diretta | Alta | Diretta |
| Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale e di inefficienza delle reti | Media | Indiretta | Bassa | Diretta | Bassa | Diretta | Alta | Indiretta | Alta | Diretta |
| Uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali | Media | Indiretta | Bassa | Diretta | Bassa | Diretta | Alta | Indiretta | Alta | Diretta |
| Garantire il presidio del territorio | Alta | Diretta | Bassa | Indiretta | Media | Indiretta | Alta | Diretta | Alta | Diretta |
| Possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescimento della qualità della vita | Media | Diretta | Bassa | Indiretta | Bassa | Indiretta | Alta | Diretta | Alta | Diretta |

In generale si può considerare che i due Assi che hanno come obiettivo rispettivamente la tutela delle risorse naturali e lo sviluppo delle attività produttive potrebbero, se non adeguatamente indirizzate, avere finalità tra loro in conflitto.

Va tuttavia considerato che si tratta di una criticità in buona parte teorica, in quanto tutte le attività di tipo produttivo vengono valutate in base alla loro sostenibilità ambientale, ciò che dovrebbe impedire il finanziamento di iniziative che comportino impatti ambientali negativi.

Lo schema seguente precisa più dettagliatamente in che maniera le singole azioni previste da ciascuno dei due Assi contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse.

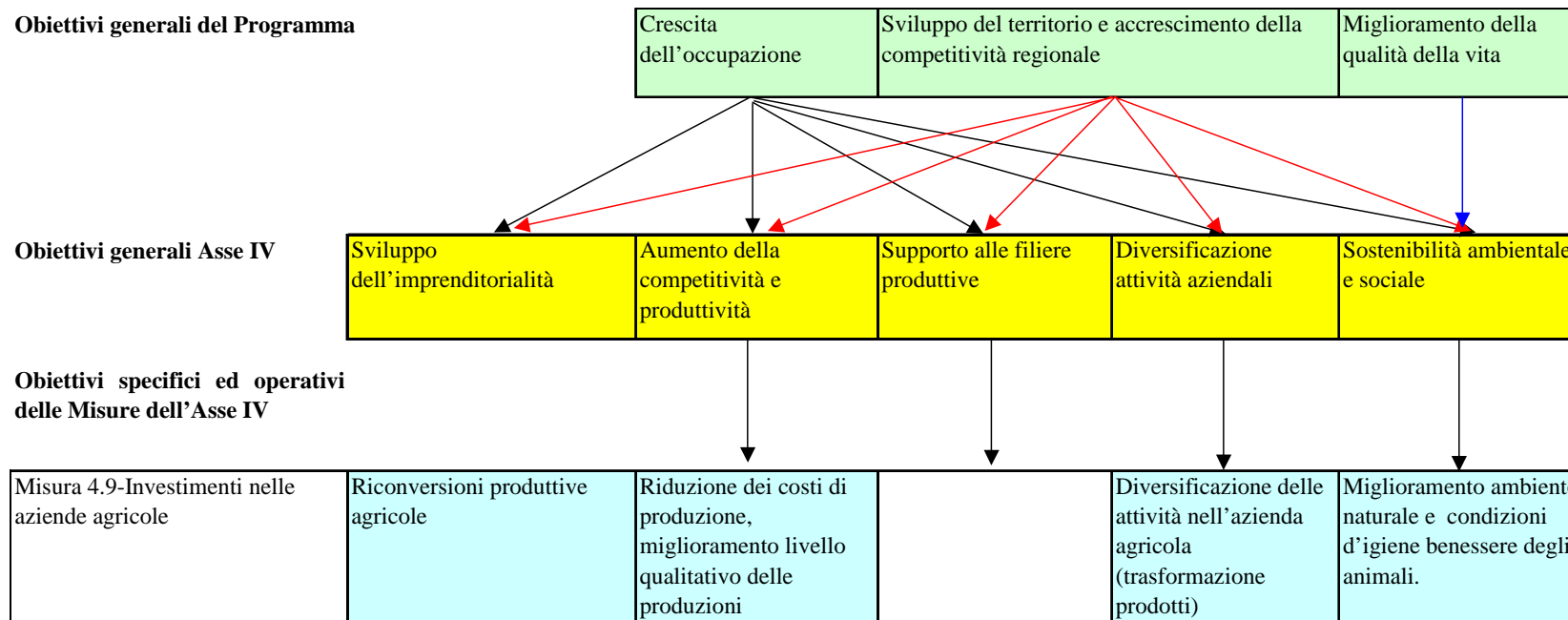


Quello della crescita occupazionale è un obiettivo che, in maniera diretta o indiretta, è sotteso a tutte le strategie di attuazione di vari Assi. Il miglioramento degli aspetti ambientali del territorio vengono infatti sempre considerati anche possibilità di sviluppo di attività economiche compatibili e creatrici di posti di lavoro (o del loro mantenimento).

Anche lo sviluppo del territorio in generale e l'accrescimento della competitività regionale passa attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale, attuata da questo Asse mediante un uso efficiente delle risorse naturali disponibili, attraverso il presidio del territorio e la rimozione di emergenze ambientali, come pure quello del miglioramento della qualità della vita.

Per quanto riguarda il contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse, la Misura 1.2 è maggiormente finalizzata ad un uso più efficiente delle risorse naturali e ad un recupero di efficienza nell'uso della risorsa idrica.

Relazioni tra Obiettivi generali del Programma, Obiettivi generali dell'Asse IV e Obiettivi operativi delle Misure dell'Asse IV



Allegato A.4: Lo sviluppo rurale

| | | | | | |
|---|--|---|---|--|--|
| Misura 4.10 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli | | Miglioramento e razionalizzazione del trattamento e della commercializzazione attraverso investimenti tecnologici e strutturali | Miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera | | |
| | | Miglioramento qualitativo del prodotto offerto e dei servizi associati | Miglioramento e razionalizzazione del trattamento e della commercializzazione attraverso investimenti tecnologici e strutturali | | |
| | | | miglioramento qualitativo del prodotto offerto e dei servizi associati | | |

| | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|
| Misura 4.11-Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità | | Valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso ricerche di mercato, ideazione e progettazione del prodotto, domande di riconoscimento delle denominazioni di origine e delle attestazioni di specificità; | Valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso ricerche di mercato, ideazione e progettazione del prodotto, domande di riconoscimento delle denominazioni di origine e delle attestazioni di specificità; | | |
| | | introduzione di norme di assicurazione della qualità (quali ISO 9000, etc.) ed i sistemi HACCP. | introduzione di norme di assicurazione della qualità (quali ISO 9000, etc.) ed i sistemi HACCP. | | |

Allegato A.4: Lo sviluppo rurale

| | | | | | |
|--|--|---|--|--|---|
| Misura 4.12-Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini | accrescere ed integrare le opportunità di reddito delle imprese agricole locali. | valorizzare la commercializzazione dei prodotti tipici locali di qualità. | valorizzare la commercializzazione dei prodotti tipici locali di qualità. | valorizzare le risorse imprenditoriali, ambientali e paesaggistiche, nonché quelle legate all'identità culturale e sociale delle singole aree. | Sostenere lo sviluppo dei territori rurali, incrementare l'occupazione delle forze giovanile e femminili della famiglia contadina. |
| Misura 4.13-Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | | | Potenziamento del laboratorio regionale per garantire l'estensione del Piano di miglioramento della qualità latte. | | Creazione rete di servizi alla popolazione rurale per potenziare e razionalizzare il servizio di assistenza tecnica, realizzazione dei "centri di informazione telematica", realizzazione di banche dati regionali su argomenti di interesse del mondo rurale |

| | | | | | |
|---|---|--|--|---|---|
| Misura 4.14-Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale | Salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio rurale per favorire il mantenimento in loco delle popolazioni rurali, creare valore aggiunto, nuove opportunità di reddito e occupazione, realizzazione di strutture mussali specifiche. | | | | Salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio rurale per favorire il mantenimento in loco delle popolazioni rurali, creare valore aggiunto, nuove opportunità di reddito e occupazione, realizzazione di strutture mussali specifiche. |
| Misura 4.15- Incentivazione di attività turistiche e artigianali | Diversificazione delle attività economiche locali all'esterno dell'azienda, che riguarderà le piccole e medie imprese manifatturiere, il turismo rurale, l'artigianato, attraverso l'erogazione di servizi reali, progettati e realizzati da strutture pubbliche, private o miste, preferibilmente locali, in modo da accrescere le capacità progettuali in loco. | | | Diversificazione delle attività economiche locali all'esterno dell'azienda, che riguarderà le piccole e medie imprese manifatturiere, il turismo rurale, l'artigianato, attraverso l'erogazione di servizi reali, progettati e realizzati da strutture pubbliche, private o miste, preferibilmente locali, in modo da accrescere le capacità progettuali in loco. | |

| | | | | | |
|--|---|---|--|--|---|
| Misura 4.16- Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, silvicoltura, conservazione delle risorse naturali e benessere degli animali | Riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali presenti in ambiti aziendali per un corretta gestione e fruizione del territorio, garantendo nel contempo integrazione di reddito e nuove occasioni occupazionali. | | | | Riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali presenti in ambiti aziendali per un corretta gestione e fruizione del territorio, garantendo nel contempo integrazione di reddito e nuove occasioni occupazionali. |
| Misura 4.17- Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione | Ricostituzione delle strutture aziendali, delle attrezzature e delle scorte vive e morte, danneggiate in seguito ai nubifragi del 12,13,14 nov. 1999. Concessione di contributi in conto capitale. | | | | |
| Misura 4.18 - Formazione | Miglioramento delle conoscenze, competenze e delle capacità professionali attinenti alla gestione aziendale | Miglioramento delle conoscenze, competenze e delle capacità professionali attinenti alla gestione aziendale | | | |

Allegato A.4: Lo sviluppo rurale

| | | | | | |
|--|---|---|--|--|---|
| Misura 4.19 - Ricomposizione Fondiaria | | Miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali sia in un'ottica di filiera che mediante azioni orizzontali a sostegno del settore agricolo. | | | |
| Misura 4.20 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura | | Collegamento delle aziende con i Comuni vicini, dotazione d'energia elettrica e disponibilità di acqua per uso potabile, conseguire assetti territoriali più organizzati. | | | |
| Misura 4.21 - Insediamento dei giovani agricoltori | Favorire l'insediamento dei giovani per sostenere la permanenza di giovani famiglie in aree rurali e ridurre lo spopolamento, Promuovere il ricambio generazionale degli imprenditori | Favorire l'insediamento dei giovani per sostenere la permanenza di giovani famiglie in aree rurali e ridurre lo spopolamento, Promuovere il ricambio generazionale degli imprenditori | | | Favorire l'insediamento dei giovani per sostenere la permanenza di giovani famiglie in aree rurali e ridurre lo spopolamento, Promuovere il ricambio generazionale degli imprenditori |

Il legame tra crescita dell'occupazione, sviluppo produttivo del territorio e le strategie dell'Asse IV risulta essere molto stretto. Anche l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita è correlato a interventi produttivi nel rispetto della sostenibilità ambientale.

In particolare, le misure 4.9, 4.10, 4.11 e 4.12 (quest'ultima attivata nel corso del 2003) sono indirizzate verso le finalità più produttive di questo Asse (sviluppo imprenditorialità, aumento competitività, supporto alle filiere produttive).

Inoltre, la misura 4.9 coniuga le finalità produttive con quelle più ampie della sostenibilità ambientale.

Analogamente, anche se più indirettamente, possono essere considerate destinate al potenziamento del tessuto produttivo e delle condizioni di efficienza la ricomposizione fondiaria e sviluppo delle infrastrutture rurali previste dalle Misure 4.19 (per ora non attivata) e 4.20.

Più dirette alla sostenibilità sociale, ma con riflessi diretti sulla efficienza delle aziende, sono le azioni di formazione professionale (Misura 4.18, non ancora attivata) e di insediamento dei giovani agricoltori (Misura 4.21).

Le Misure 4.13 e 4.14 (non ancora attivata) possono essere raggruppate come interventi per il miglioramento dei servizi resi alla popolazione rurale, atti a garantire la qualità del prodotto alla popolazione e a contrastare il fenomeno dell'abbandono delle aree marginali e quindi a migliorare la sostenibilità sociale.

2.2.4 ANALISI DELLA COERENZA VERSO I NUOVI ORIENTAMENTI COMUNITARI

2.2.4.1 IL NUOVO QUADRO NORMATIVO COMUNITARIO

Con le decisioni del vertice di Berlino (marzo '99), a conclusione di un lungo negoziato apertosi dopo la presentazione (luglio '97) di *Agenda 2000*, è stata indirizzata una riforma della politica Agricola Comune. Le riflessioni sulle modifiche da apportare alle politiche comunitarie in vista dell'allargamento e, con riferimento alla politica agricola, sono state indicate tre direttrici strategiche:

- la prosecuzione del processo di "disaccoppiamento" del sostegno (riforma Mac Sharry, maggio 1992), ovvero la progressiva liberalizzazione dei mercati agricoli e la sostituzione dell'intervento indiscriminato di sostegno dei prezzi con pagamenti diretti modulati e selettivi;
- una maggiore enfasi, anche in termini finanziari, per il perseguimento di obiettivi quali la qualità e la salvaguardia del territorio e dell'ambiente;
- il ridimensionamento del peso delle tradizionali politiche di mercato a favore delle misure di sviluppo rurale, da potenziare nel quadro della riforma dell'intervento dei Fondi Strutturali.

Inoltre, venivano ridefiniti in profondità gli obiettivi della PAC², sintetizzabili in:

- un aumento della competitività dell'agricoltura europea;

² Si tratta di obiettivi che modificano in modo più che sostanziale la tradizionale missione produttivistica e sociale che il Trattato di Roma aveva affidato alla PAC negli anni '50, quando l'agricoltura era vista in una dimensione monofunzionale, di produttrice di derrate per i consumatori e di reddito per i produttori.

- la promozione e valorizzazione della qualità dei prodotti agricoli e maggiore garanzia della loro salubrità a tutela dei consumatori;
- un contributo al miglioramento del livello di vita della popolazione agricola, nel quadro di una più ampia strategia di sviluppo rurale, volta anche a creare fonti alternative di reddito e occupazione per gli agricoltori e le loro famiglie;
- il consolidamento nella PAC del principio della sostenibilità ambientale.

Recentemente (giugno 2003), i ministri europei dell'agricoltura hanno dato seguito alle indicazioni del vertice di Berlino, approvando una radicale riforma della PAC attraverso il reg. 1782/2003 (Norme comuni relative al regime di sostegno diretto nell'ambito della PAC) ed il reg. 1783/2003 (sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEOGA).

La nuova PAC è maggiormente orientata verso gli interessi dei consumatori e dei contribuenti e, nello stesso tempo, lascia gli agricoltori liberi di produrre ciò che esige il mercato.

Complessivamente, gli elementi chiave della riforma della PAC sono:

- La concessione di un nuovo "pagamento unico per azienda" subordinata al rispetto delle norme in materia di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare e protezione degli animali.
- I fondi che si renderanno reperibili grazie alla riduzione dei pagamenti diretti a favore delle grandi aziende saranno messi a disposizione degli agricoltori per realizzare programmi in materia di ambiente, qualità o benessere degli animali.
- Revisione dei settori del latte, del riso, dei cereali, del frumento duro, dei foraggi essiccati e della frutta a guscio.
- Introduzione di un meccanismo di disciplina finanziaria, al fine di rispettare gli stretti vincoli di bilancio fissati per l'UE a 25 da qui al 2013.
- Rafforzamento della posizione negoziale dell'UE nelle trattative commerciali in corso nell'ambito dell'OMC.
- Potenziamento della politica di sviluppo rurale, cui verranno destinati maggiori stanziamenti, nuove misure a favore dell'ambiente, della qualità e del benessere animale.
- Riduzione dei pagamenti diretti alle grandi aziende ("modulazione") allo scopo di finanziare la nuova politica di sviluppo rurale;

2.2.4.2 LA POLITICA DI SOSTEGNO ALLO SVILUPPO RURALE (REG. 1783/2003)

In termini generali, il regolamento 1783/03, che modifica e integra il reg. 1257/99, prevede :

1. Un rafforzamento del premio di insediamento dei giovani agricoltori, considerati elemento essenziale nello sviluppo delle zone rurali, volto all'adattamento strutturale delle loro aziende.
2. Una più rapida applicazione nel settore agricolo delle norme rigorose in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza del lavoro. Per ottemperare alle perdite di reddito o a costi aggiuntivi connessi all'applicazione, gli agricoltori dovrebbero beneficiare di un sostegno

temporaneo e decrescente. Un sostegno è previsto per gli agricoltori che si impegnano a superare i requisiti minimi regolamentari in materia di benessere degli animali.

3. L'aiuto agli agricoltori dovrebbe riguardare le limitazioni derivanti dall'applicazione della direttiva 79/409 (conservazione degli uccelli selvatici) e della direttiva 92/43 (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche).
4. I sistemi di consulenza aziendale previsti dal reg. 1782/03 sono diretti a individuare e proporre miglioramenti circa il rispetto delle norme obbligatorie ambientali, di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali. Si prevede un aiuto a contribuzione dei costi di tali servizi.
5. Un potenziamento della gamma di strumenti intesi a promuovere la qualità dei prodotti alimentari, in particolare incentivando la partecipazione degli agricoltori a sistemi-qualità comunitari o nazionali attraverso la concessione di un aiuto temporaneo, e attraverso attività di informazione ai consumatori.
6. Uno sviluppo dell'approccio innovativo nel settore alimentare, nel quadro del sostegno al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

In particolare il regolamento 1783/03 presenta le seguenti principali modifiche, a decorrere dal 28/10/2003:

1. Le condizioni di ammissibilità previste dall'art. 5 del reg. 1257/99 per il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole devono sussistere all'atto dell'adozione della concessione dell'aiuto. Tuttavia se gli investimenti sono effettuati per conformare l'azienda alle nuove norme minime in materia di ambiente, igiene o benessere degli animali, il sostegno può essere concesso a tale fine, e gli agricoltori beneficiano di una proroga.
2. Qualora gli investimenti siano effettuati da giovani, il valore degli aiuti è portato dal 45% al 50% e dal 55% al 60% nelle zone svantaggiate. I requisiti di età (max 40 anni) devono essere soddisfatti all'atto dell'insediamento. Un sostegno maggiore può essere accordato (per tre anni dal primo insediamento) ai giovani che si stanno avvalendo di servizi di consulenza agricola, nei limiti massimi di 30.000 Euro
3. La formazione è finalizzata a preparare gli agricoltori al riorientamento qualitativo della produzione, all'applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente, con l'igiene e con il benessere degli animali, nonché a impartire loro la formazione necessaria per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia, è estesa anche alle altre persone partecipanti ad attività agricole.
4. L'aiuto concesso agli agricoltori nelle zone sottoposte a vincolo ambientale, è volto a compensare i costi e le perdite di reddito originati dall'attuazione delle limitazioni risultanti dall'applicazione delle direttive 79/409 (conservazione degli uccelli selvatici) e della direttiva 92/43 (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche), se necessari a risolvere i problemi specifici da esse derivanti.
5. E' introdotto un aiuto temporaneo (non superiore ai cinque anni) agli agricoltori, finalizzato alla copertura parziale dei costi sostenuti e delle perdite di reddito, che devono applicare norme rigorose basate sulla normativa comunitaria e di recente introdotte nella legislazione nazionale in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza sul lavoro. L'aiuto ha per obiettivo una più rapida applicazione delle norme da parte degli stati membri, il rispetto delle norme da parte degli agricoltori e l'utilizzo di servizi di consulenza

aziendale secondo quanto previsto dal reg. 1782/03, relativo alle norme comuni di sostegno diretto al reddito.

6. E' introdotto il benessere degli animali da allevamento nel sostegno ai metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale. Per ricevere l'aiuto compensativo (minimo quinquennale), oltre che a oltrepassare l'applicazione delle normali buone pratiche agricole è previsto l'impegno ad oltrepassare le buone pratiche inerenti al settore zootecnico. I costi relativi agli investimenti non sono presi in considerazione nel calcolo dell'importo annuo dell'aiuto.
7. E' introdotto un nuovo Capo (capo VI bis) relativo alla qualità alimentare. Il sostegno ai metodi di produzione volti a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e a promuoverli mira ad assicurare i consumatori della qualità del prodotto o del processo produttivo, a conseguire un valore aggiunto e potenziare gli sbocchi di mercato e ad informare i consumatori circa la disponibilità e le specifiche di tali prodotti. E' quindi previsto un sostegno ai produttori che partecipano volontariamente ai sistemi di qualità comunitari (reg. 2081/92, reg. 2082/92, reg. 2092/91) o nazionali che impongono requisiti produttivi specifici ai prodotti agricoli ad uso umano compresi nell'allegato I del Trattato. L'importo del pagamento è definito sulla base dei costi fissi derivanti dalla partecipazione ai sistemi che fruiscono di finanziamenti. Il sostegno ha una durata massima di cinque anni, ed è concesso a gruppi di produttori per le attività di informazione ai consumatori e di promozione dei prodotti agricoli e alimentari compresi nei sistemi di qualità e comprende attività di informazione, di promozione e pubblicitarie.
8. Nel campo del miglioramento delle condizioni di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti agricoli, il sostegno può essere concesso anche al fine di conformarsi alle nuove norme minime in materia di ambiente, igiene o benessere degli animali. In questo caso, le piccole unità di trasformazione possono beneficiare di una proroga.
9. Nel campo della promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali, il sostegno accordato a misure di avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole è esteso all'avviamento di sistemi di consulenza aziendale previsti dal reg. 1782/03. Inoltre, il sostegno accordato alla commercializzazione di prodotti agricoli di qualità è esteso alla realizzazione di sistemi-qualità. Infine il sostegno è esteso alla gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei partenariati locali.
10. Per quanto attiene le disposizioni finanziarie, la partecipazione finanziaria della comunità alle misure per l'agroambiente e il benessere degli animali (art. 22-23-24) è portata da 75% ad un massimo del 85% nelle zone dell'Ob.1, e dal 50% al 60% nelle altre zone.

2.2.4.3 COERENZA DELLE MISURE FEOGA DEL POR RISPETTO AL NUOVO QUADRO NORMATIVO COMUNITARIO

Allo scopo di individuare gli eventuali aggiustamenti/integrazioni in fase di riprogrammazione del programma, è stata effettuata una analisi di coerenza tra le misure FEOGA del POR alla luce dei cambiamenti previsti dal nuovo quadro normativo comunitario. Sono stati inoltre indicati gli eventuali aggiustamenti di carattere finanziario, di selezione e di contenuto delle misure. La tabella seguente rappresenta il risultato dell'analisi.

Tab. 9. Coerenza misure Feoga e nuovo quadro comunitario

| Assi | MISURE FEOGA | COERENZA CON REG. CE/1783/2003 |
|---------|--|--|
| Asse I | Misura 1.2 | Coerente |
| Asse IV | Misura 4.9- Investimenti nelle aziende agricole | Necessita di aggiustamento delle condizioni di ammissibilità, per quanto riguarda la conformazione delle aziende alle norme in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali |
| | Misura 4.10- Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli | Necessita di aggiustamento delle condizioni di ammissibilità, per quanto riguarda la conformazione delle imprese alle norme in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, nonché all'introduzione di innovazioni di processo o di prodotto |
| | Misura 4.11- Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità | Estensione a prodotti di qualità ad uso umano oltre a quelli rientranti nei reg. 2081/92, 2082/92, 2092/91. Prevedere finanziamento per attività di informazione ai consumatori, pubblicità e promozione. |
| | Misura 4.12- Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini | Coerente |
| | Misura 4.13- Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | Estensione alla realizzazione di sistemi di consulenza aziendale previsti dal reg. 1782/2003 |
| | Misura 4.14- Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale | Coerente |
| | Misura 4.15- Incentivazione di attività turistiche e artigianali | Coerente |
| | Misura 4.16- Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, silvicoltura, conservazione risorse naturali e benessere degli animali | Dovrà prevedere un aiuto temporaneo agli agricoltori che devono applicare norme rigorose in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza del lavoro, per coprire parzialmente i costi sostenuti o le perdite di reddito. |
| | Misura 4.17- Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri | Coerente |
| | Misura 4.18- Formazione | Necessità di precisazione delle finalità della formazione |
| | Misura 4.19- Ricomposizione fondiaria | Coerente |
| | Misura 4.20- Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura | Coerente |
| | Misura 4.21- Insediamento dei giovani agricoltori | Necessità di aggiustamento finanziario. Intersezione con giovani che si avvalgono di servizi di consulenza previsti dal reg. 1782/03 |

| | |
|--|------------------------------------|
| | Misure attivate nel corso del 2003 |
| | Misure non attivate al 30/09/03 |

2.3 ANALISI DEI CRITERI DI PREMIALITÀ DEI PROGETTI

Si precisa che l'analisi dei criteri di selezione si riferisce soltanto ad alcune delle misure e/o sottomisure del POR Sardegna 2000-2006, in quanto alcune di esse non sono più state attivate (4.14, 4.15, 4.16, 4.18) e pertanto non è stato possibile prendere visione dei relativi bandi, mentre per altre sono stati pubblicate soltanto delle Circolari Dirigenziali o Delibere della Giunta Regionale della Sardegna, come per la misura 1.2, 4.20, 4.13, 4.17, per l'attivazione delle stesse, senza la pubblicazione del Bando vero e proprio.

La coerenza delle caratteristiche dei progetti ammessi a finanziamento con gli obiettivi specifici di ciascuna misura costituisce l'elemento principale alla base dell'individuazione dei parametri di selezione e delle relative graduatorie di merito delle iniziative presentate.

I criteri di selezione, indicati preliminarmente nel Complemento di Programmazione, sono stati successivamente modificati ed integrati attraverso i Bandi di ammissione a finanziamento. Si evidenzia che le suddette variazioni tendono, in linea generale, ad uniformare i parametri adottati, per rendere il più possibile omogenea la procedura di selezione, pur mantenendo le dovute differenziazioni relative alla varietà dei settori ammessi a beneficiare dei finanziamenti.

Il punteggio attribuito a ciascun criterio di selezione è finalizzato all'individuazione delle priorità degli interventi da attuare e alla creazione della graduatoria di merito dei progetti. Tuttavia, tale punteggio non rappresenta un elemento vincolato, pertanto, in teoria, anche con un punteggio pari a zero, un'azienda che rispettasse le condizioni di ammissibilità, indicate nel bando, non potrebbe essere esclusa.

Si precisa che, nell'analisi dei punteggi abbinati a ciascun criterio selettivo, si è tenuto conto del peso percentuale sul totale, per ogni misura e/o sottomisura, al fine di ottenere immediata evidenza dell'importanza relativa e strategica dei diversi fattori presi in esame. Tale metodo consente di avere inoltre un quadro generale delle scelte e delle valutazioni dei *policy makers* in merito alla validità degli interventi ammissibili.

Al fine di rendere omogenea l'analisi e di ovviare alla non linearità dei dati a disposizione, si è ritenuto necessario prendere in considerazione non il punteggio totale ma il punteggio "massimo" ottenibile, in base alle quantificazioni dei criteri indicate nei diversi bandi di ammissione ai finanziamenti per ogni misura e/o sottomisura, emessi dalla Regione Autonoma della Sardegna.

Pertanto, per quei parametri che costituiscono elementi *linearmente dipendenti* sono stati considerati soltanto i "valori maggiori": ad esempio, per il criterio riferito al "livello professionale", che individua tre diverse fasce di punteggio, abbinate a diversi punteggi (laurea = 3 punti, diploma = 2 punti, Corso di formazione = 1 punto), è stato considerato esclusivamente il massimo punteggio (3 punti).

Per quanto riguarda i *requisiti soggettivi dell'imprenditore*, i punteggi maggiori vengono imputati soprattutto alla giovane età degli imprenditori, al titolo di studio, che varia a seconda della laurea, diploma o Corso di Formazione, all'incremento dell'imprenditoria femminile e al rispetto delle pari opportunità, al possesso del requisito di "Coltivatore diretto" o IATP, all'esperienza lavorativa annuale acquisita nel campo specifico.

In riferimento ai *requisiti oggettivi dell'azienda*, costituiscono elementi di priorità l'associazione tra aziende e le organizzazioni economiche dei produttori agricoli (consorzi, cooperative, etc.), l'adesione ad organismi di filiera, la tutela dell'ambiente, l'adesione ai sistemi di produzione biologica, ai protocolli di controllo di qualità certificabile, ai sistemi di produzione integrata.

In merito alle *caratteristiche del progetto*, si evidenzia che sono stati privilegiati quei progetti che risultano già inseriti in piani di sviluppo locale, nei PIT approvati con DPGR, o quelli ricompresi negli strumenti previsti dalla L.662/96, Art. 2, Patti Territoriali, Contratti di Programma e Contratti d'Area, e quelli che consentono il miglioramento o l'ampliamento del mercato nel settore specifico di riferimento della sottomisura.

Per quanto riguarda la Misura 4.9, in particolare, si è tenuto conto dei criteri di selezione adottati nei bandi di ammissione ai finanziamenti relativi a tutte le *sottomisure*, dalla 4.9 A alla 4.9 N (Si veda la tabella "Misura 4.9").

L'omogeneità di quantificazione dei punteggi è particolarmente evidente, tra le sottomisure analizzate, soprattutto per quanto riguarda i criteri relativi al miglioramento della Qualità di

prodotto e di processo e all'incentivazione di organizzazioni economiche dei produttori agricoli.

In linea generale, è infatti possibile evidenziare una decisa esigenza di *premiare* le aziende *associate, aggregate in organizzazioni produttive*, o che aderiscono ad *organismi di filiera* (cooperative, consorzi, associazioni di produttori). Il peso percentuale di quest'ultimo fattore è pari in media al 30% per le sottomisure in esame, variando da un punteggio minimo di 3 attribuito nella "sottomisura 4.9 A – Bovino da latte" e nella "sottomisura 4.9 E – Ovicaprino" ad un punteggio massimo di 15, per le sottomisure "4.9 I – Comparto delle coltivazioni orticole in pieno campo ed in coltura protetta", "4.9 L – Coltivazioni floro-vivaistiche" ed "4.9 M – Piante aromatiche ed officinali".

La strategia di premialità, tesa a favorire l'aggregazione di produttori ed in generale le filiere produttive, ha il duplice vantaggio di migliorare le condizioni di *competitività* e di *efficacia* delle aziende sul mercato, da un lato, e di incentivare lo *sviluppo locale* e migliorare le condizioni produttive territoriali, dall'altro.

Rientra nella suddetta strategia il sistema di selezione che premia (punteggio medio pari al 14%) i progetti già inseriti in piani di sviluppo territoriale, nei PIT con DPGR, o quelli ricompresi negli strumenti di cui alla L.662/96 – art. 2, Patti Territoriali, Contratti di Programma e Contratti d'Area.

Dai dati percentuali riportati nella tabella sottostante, è possibile evidenziare una spiccata tendenza a favorire le attività che aderiscono a *sistemi di produzione biologica e protocolli di controllo di qualità certificabili*. Tali fattori, infatti, incidono in media per il 16% sul punteggio totale delle sottomisure in esame. La tutela ambientale ed il benessere degli animali e l'adesione ai sistemi di produzione integrata rientrano nella logica del miglioramento della qualità della produzione e ne costituiscono un elemento rilevante soprattutto nelle misure caratterizzate da un impatto ambientale più sostenuto. In particolare, per quanto riguarda le sottomisure "4.9 H – Olivicolo" e "4.9 N – Bieticoltura da zucchero", vengono favorite le aziende che aderiscono ai sistemi di produzione integrata, rispettivamente per il 12% e per il 17%, mentre per quanto riguarda la "4.9 A – Bovino da latte", il miglioramento igienico-sanitario della qualità dei prodotti ed il miglioramento igienico-sanitario e di benessere degli animali acquisisce un peso percentuale pari al 15% del totale previsto per la sottomisura.

Il livello professionale raggiunto, compresa l'esperienza maturata nel campo specifico, laddove richiesto, costituisce un fattore di primaria importanza nella selezione dei progetti: infatti, tale criterio è presente in gran parte dei bandi relativi alle sottomisure in esame ed inoltre il punteggio medio si rivela piuttosto elevato rispetto agli altri fattori e pari al 14%.

In tal senso, anche l'essere iscritti come Coltivatori diretti o IATP, il cui punteggio medio è pari al 7%, diviene relativamente importante, se considerato sia come fattore di *aggregazione* tra produttori sia come potenziale incremento di *specializzazione professionale*, ai fini del miglioramento della qualità e dell'efficienza dei settori produttivi in esame.

Si evidenzia, infatti, che l'elemento "qualità" è indicato nei bandi di tutte le sottomisure ad eccezione della "4.9 D – Valorizzazione del cavallo anglo-arabo-sardo", per la quale invece si tende a premiare soprattutto le imprese già presenti sul mercato, con lunga esperienza nel campo e con progetti immediatamente cantierabili, fattore che incide per il 33% sul totale della singola sottomisura.

La tutela delle "pari opportunità" e l'esigenza di promuovere l'imprenditoria femminile incide in media per il 3% sul punteggio totale delle varie sottomisure, con un impatto minore rispetto alla giovane età degli imprenditori, che invece incide in media per il 5% sul

punteggio totale di gran parte delle sottomisure. L'incentivo ad inserire giovani imprenditori, che consente di aumentare il livello professionale e qualitativo e quindi, in ultima analisi, la competitività del mercato, risulta infatti presente soltanto in alcune delle sottomisure analizzate, in particolare in quelle più legate alle attività zootecniche, e meno in quelle legate alle attività agricole in senso stretto.

Per quanto riguarda la sottomisura "4.9 F – Allevamento di fauna selvatica a scopi venatori", il punteggio non è stato quantificato nel bando, pertanto sono state indicate in tabella le linee direttive per la selezione dei progetti presentati, che si riferiscono, nell'ordine, alla tutela ambientale, all'incremento occupazionale, rispetto delle pari opportunità e promozione dell'imprenditoria femminile.

Tab. 10. Criteri di selezione

| Misura 4.9 - Analisi per sottomisura | | | | | | | | | | | | | |
|--|-------|-------|-------|-------|-------|---------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--|
| <i>Criteri di selezione per sottomisura</i> | 4.9 A | 4.9 B | 4.9 C | 4.9 D | 4.9 E | 4.9 F * | 4.9 G | 4.9 H | 4.9 I | 4.9 L | 4.9 M | 4.9 N | Punteggio medio percentuale per la Mis. 4.9 ** |
| Miglioramento della qualità e adesione a sistemi di produzione biologica | 11% | 11% | 35% | | 11% | X | 12% | 12% | 11% | 27% | 30% | 17% | 16% |
| Miglioramento ambientale, benessere degli animali, sistema di produzione integrata | 15% | | | | | | | 12% | | | | 17% | 4% |
| Sviluppo organizzazione della filiera e associazioni aziendali | 11% | 26% | 55% | | 11% | | 22% | 56% | 53% | 42% | 40% | 17% | 30% |
| Pari opportunità | 8% | 8% | | 5% | 7% | X | 8% | | | | | | 3% |
| Giovani imprenditori | 11% | 11% | | 5% | 11% | X | 12% | | | | | | 5% |
| Livello professionale ed esperienza acquisita | 11% | 11% | | 41% | 11% | | 12% | | 18% | 14% | 14% | 27% | 14% |
| Coltivatori diretti o IATP | 11% | 11% | | | 11% | | 12% | 8% | 7% | 6% | 5% | 11% | 7% |
| Progetti inseriti nei PIT approvati con DPGR o ricompresi negli strumenti di cui alla L.662/96 | 22% | 22% | 10% | | 19% | | 22% | 12% | 11% | 11% | 11% | 11% | 14% |
| Progetto immediatamente cantierabile | | | | 33% | | | | | | | | | 3% |
| Localizzazione aziendale | | | | 16% | 19% | | | | | | | | 3% |
| Totale | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 0% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |

NOTE: * Si precisa che, per la sottomisura 4.9 F, non è prevista la quantificazione dei punteggi nel bando.

** Il punteggio medio mensile è calcolato per l'intera misura, ad eccezione della sottomisura F.

In merito alla **Misura 4.10**, si evidenzia che i criteri di selezione previsti nel bando di ammissione ai finanziamenti tendono a premiare le aziende di dimensione relativamente più grande, rispetto alle ditte individuali o artigianali, con un numero minimo di 5 dipendenti, e/o le imprese con produzioni di tipo *labour intensive*. Si incentivano, in tal modo, le imprese con un maggior numero di *occupati fissi*, con un peso relativo pari al 16% sul punteggio massimo ottenibile per la misura in esame, e pari al 21%, se si considerano anche i punti relativi all'impiego di unità femminili.

Come già evidenziato per la misura 4.9, anche per la 4.10 risultano premiate le organizzazioni economiche di produttori agricoli, cooperative, consorzi, associazioni di imprenditori, con un punteggio pari a 10 su un punteggio massimo ottenibile di 61.

L'indirizzo politico della selezione è rivolto principalmente a favorire l'incremento occupazionale locale ed il potere di mercato delle imprese nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Risultano favorite inoltre quelle imprese che dimostrano di avere già attuato politiche commerciali relativamente alla fornitura di prodotti innovativi, per la tutela ambientale o per il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie della produzione, che effettuano aggregazione di linee di prodotto e che abbiano già conquistato quote di mercato.

In tale strategia viene infine premiata la maggiore esperienza e professionalità acquisita nel campo e la permanenza sul mercato nello specifico settore di attività, che consente l'incremento di *produttività* e di *competitività* del settore.

Tab. 11. Misura 4.10: criteri di selezione da bando

| Misura 4.10 - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli | | | | |
|---|---|--|------------------|-------------------------|
| <i>Criteri di selezione da bando</i> | | | <i>Punteggio</i> | <i>Peso percentuale</i> |
| 1 | Attività svolta nello specifico settore da almeno 5 anni si dimostra con il certificato di vigenza della Camera di Commercio e con i bilanci) | | 7 | 11% |
| 2 | Attività svolta da 3 anni (1 punto per ogni anno o frazione superiore a 6 mesi e fino ad un massimo di 3 punti) | | 3 | |
| 3 | Prodotti innovativi, o salvaguardia dell'ambiente o risanamenti igienici | | 5 | 8% |
| 4 | Unità femminili impiegate (1 punto per ogni unità fino ad un massimo di 3 punti) | | 3 | 5% |
| 5 | Unità fisse impiegate (5 punti ogni 5 unità o frazione fino ad un massimo di 10 punti) | | 10 | 16% |
| 6 | Possesso di contratti di vendita che dimostrino sbocchi certi di mercato | | 5 | 8% |
| 7 | Adeguamenti imposti da norme comunitarie o nazionali | | 5 | 8% |
| 8 | Investimenti che rappresentino aggregazione di linee di prodotto | | 5 | 8% |
| 9 | Portatori di handicap impiegati (2 punti per ogni unità fino ad un massimo di 4 punti) | | 4 | 7% |
| 10 | Investimenti proposti da consorzi, cooperative, associazioni di produttori | | 10 | 16% |
| 11 | Investimenti inseriti nei PIT approvati con DPGR | | 7 | 11% |
| In caso di parità di punteggio, la posizione nella graduatoria è determinata da: presenza di attestazione di bancabilità e/o solvibilità; anzianità di iscrizione presso l'Ufficio IVA. | | | | |
| Punteggio massimo | | | 61 | 100% |

I criteri di selezione relativi alla **Misura 4.11 – Azione 1**, sono omogeneamente distribuiti tra diversi fattori che hanno lo stesso peso percentuale (18%) rispetto al punteggio massimo totale per la misura: in particolare, sono favorite le associazioni di imprese, consorzi e cooperative, rispetto alle imprese private di trasformazione e commercializzazione, che hanno già ottenuto le certificazioni per le diverse tipologie di produzione, DOP/IGP/AS, produzioni biologiche, DOP/IGP/IGT, nonché le certificazioni dei sistemi di qualità.

Tab. 12. Misura 4.11 – Azione 1: criteri di selezione da bando

| Misura 4.11 - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità - Azione 1 (Introduzione di sistemi e tecniche di assicurazione della qualità del prodotto e del processo produttivo) | | | |
|---|--|------------------|-------------------------|
| <i>Criteri di selezione da bando</i> | | <i>Punteggio</i> | <i>Peso percentuale</i> |
| Tipologia di beneficiario | | | |
| 1 | Associazione di produttori, cooperative di produzione e trasformazione, consorzi, società consortili | 5 | 18% |
| | Imprese di trasformazione e commercializzazione | 4 | |
| Tipologia di produzione | | | |
| 2 | DOP/IGP/AS riconosciute | 5 | 18% |
| | DOP/IGP/AS in fase di riconoscimento (istruttoria in corso presso gli uffici regionali e ministeriali) | 4 | |
| | DOP/IGP/AS per le quali esiste l'intenzione di procedere al riconoscimento | 2 | |
| | Produzioni biologiche | 5 | 18% |
| | DOP/IGP/IGT riconosciute | 5 | 18% |
| | DOP/IGP/IGT in fase di riconoscimento (istruttoria in corso presso gli uffici regionali e ministeriali) | 4 | |
| | DOP/IGP/IGT per le quali esiste l'intenzione di procedere al riconoscimento | 2 | |
| | Marchi di qualità | 3 | 11% |
| Tipologia di certificazione | | | |
| 3 | Norme UNI EN ISO 9000 (certificazione dei sistemi di qualità compreso l'adeguamento alle Vision 2000 per i soggetti già certificati) | 5 | 18% |
| | Norme UNI EN ISO 14000 | 4,5 | |
| | Metodologia HACCP ai sensi della direttiva 93/43/CE e 96/3/CE D.L.gs 155/97 per le imprese di nuova istituzione | 4 | |
| | Metodologia HACCP ai sensi della direttiva 93/43/CE e 96/3/CE D.L.gs 155/97 miglioramento del sistema per le realtà produttive già esistenti | 3,5 | |
| | Norme EN 45000 | 3 | |
| | Certificazione di conformità del prodotto - altro | 2 | |
| Punteggio massimo | | 28 | 100% |

Per quanto riguarda la **Misura 4.11 – Azione 2**, si evidenzia che i criteri di selezione indicati in tabella favoriscono le imprese che abbiano già sviluppato l'iter procedurale, per le quali le istruttorie sono quasi completate, mentre risultano penalizzati i soggetti che si trovano all'inizio del processo di istruttoria per il riconoscimento del marchio di origine.

Tab. 13. Misura 4.11 – Azione 2: criteri di selezione da bando

| Misura 4.11 - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità - Azione 2 (Completamento o predisposizione dell'istruttoria per il riconoscimento del marchio di origine DOP/IGP, AS o DOC/IGT/DOCG) | | | | |
|--|---|--|-----------|------------------|
| Criteri di selezione da bando | | | Punteggio | Peso percentuale |
| 1 | Intervento per il quale si richiede il contributo | | | |
| | Istanze Reg. 2081/92 DOP-IGP-AS | | 5 | 50% |
| | Istanze legge 10/02/92 n. 164 DOC-DOCG-IGT | | 4 | |
| | Beneficiario: deve avere fra gli scopi sociali la registrazione del prodotto per il quale presenta la domanda di riconoscimento del marchio | | | |
| 2 | Stato di avanzamento dell'istruttoria: | | | |
| | Istruttorie già in corso presso uffici ministeriali | | 5 | 50% |
| | Istruttorie in corso presso uffici regionali | | 4 | |
| | Istruttorie in fase iniziale | | 3 | |
| Punteggio massimo | | | 10 | 100% |

Si precisa che, in merito alla **Misura 4.11 – Azione 3**, i criteri di selezione sopra indicati mostrano una forte tendenza a premiare le Associazioni di produttori, Cooperative di produzione e trasformazione, Consorzi, Società Consortili e che, allo stesso tempo, abbiano attuato produzioni biologiche, con controlli sulla produzione di tipo DOP/IGP/AS/DOC/DOCG/IGT.

Tab. 14. Misura 4.11 – Azione 3: criteri di selezione da bando

| Misura 4.11 - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità - Azione 3 (Sostegno ai produttori per l'attuazione dei controlli svolti da organismi indipendenti sull'uso delle denominazioni di origine, sull'uso dei marchi biologici e di qualità) | | | | |
|--|--|--|-----------|------------------|
| Criteri di selezione da bando | | | Punteggio | Peso percentuale |
| 1a | Tipologia di beneficiario | | | |
| | Associazioni di produttori, Cooperative di produzione e trasformazione, Consorzi, Società Consortili | | 5 | 36% |
| | Imprese di trasformazione e commercializzazione | | 4 | |
| 2a | Tipologia di controllo | | | |
| | Controlli su produzioni DOP/IGP/AS/DOC/DOCG/IGT | | 5 | 36% |
| | Controlli su produzioni biologiche | | 4 | 29% |
| | Controlli su marchi di qualità | | 3 | |
| Nel caso di parità di punteggio verrà data precedenza ai soggetti con maggior volume di produzione sottoposta al regime di controllo | | | | |
| Punteggio massimo | | | 14 | 100% |

La strategia di premialità relativa alla **Misura 4.11 – Azione 4**, come già visto per l'Azione 3, tende soprattutto a favorire Associazioni di produttori, Cooperative di produzione e trasformazione, Consorzi, Società Consortili, con un punteggio del 21%, e al contempo, ad incentivare una pluralità di iniziative e di interventi, al fine di diversificare le metodologie di commercializzazione dei prodotti ed intensificare gli studi relativi alla sicurezza e rintracciabilità delle produzioni, e quindi a garantire il *consumatore* relativamente alla *sicurezza dei prodotti alimentari*.

Tab. 15. Misura 4.11 – Azione 4: criteri di selezione da bando

| Misura 4.11 - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità - Azione 4 (Ricerche per lo studio di mercati tradizionali e nuovi, studi tecnici, di fattibilità e di progettazione a sostegno delle attività connesse allo sviluppo della qualità dei prodotti) | | | |
|--|--|-------------|------------------|
| Criteri di selezione da bando | | Punteggio | Peso percentuale |
| 1 | Tipologia di beneficiario | | |
| | Associazioni di produttori, Cooperative di produzione e trasformazione, Consorzi, Società Consortili | 5 | 21% |
| | Organizzazione professionale, Società di servizi Enti pubblici e loro Consorzi | 4 | |
| | Imprese di trasformazione e commercializzazione | 3 | |
| 2 | Tipologia di intervento | | |
| | Studi per la definizione di un sistema di rintracciabilità delle produzioni | 5 | 21% |
| | Progettazione di itinerari enogastronomici | 4 | 17% |
| | Standardizzazione degli aspetti chimico/fisici, organolettici e sensoriali del prodotto | 3,5 | 15% |
| | Programmi per lo studio e la realizzazione di nuovi prodotti e nuove forme di packaging | 3 | 13% |
| | Individuazione di nuove forme di aggregazione dell'offerta | 2 | 9% |
| | Altro | 1 | 4% |
| Punteggio massimo | | 23,5 | 100% |

Si evidenzia che, in merito alla **Misura 4.12**, relativa alla diversificazione delle attività agricole e affini, la politica regionale di selezione delle iniziative mira ad incentivare l'inserimento di giovani agricoltori (14%), compresa anche la presenza femminile (11%), con elevato livello professionale (11%), al fine di incrementare la competitività.

Tab. 16. Misura 4.12: criteri di selezione da bando

| Misura 4.12 - Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini | | | | |
|--|---|-------------------------------|----|------------------|
| Criteri di selezione da bando | | Punteggio | | Peso percentuale |
| 1 | Possesso del requisito di "giovane agricoltore" | | 5 | 14% |
| 2 | Presenza di imprenditrici femminili | | 4 | 11% |
| 3 | Competenza professionale | Laurea in Scienze Agrarie | 4 | 11% |
| | | Diploma di Perito agrario | 3 | |
| | | Attestato Corso di formazione | 2 | |
| 4 | Attestato Corso Operatore Agrituristico | | 2 | 6% |
| 5 | Esercizio attività agricola | 5 anni | 5 | 14% |
| | | 4 anni | 4 | |
| | | 3 anni | 3 | |
| 6 | Localizzazione in zona CE montana e svantaggiata | | 4 | |
| 7 | Localizzazione in montagna e collina interna | | 6 | 17% |
| 8 | Adesione a sistemi di produzione biologici da almeno 1 anno | | 6 | 17% |
| 9 | Progetto ammissibile PIT | | 4 | 11% |
| Punteggio massimo | | | 36 | 100% |

NOTE: * Zone montane o svantaggiate ai sensi della Direttiva CEE 75/268 del 28 aprile 1975.

Per quanto riguarda la **Misura 4.21** - Premio di primo insediamento dei giovani agricoltori, non è prevista una quantificazione dei criteri di selezione adottati attraverso un punteggio, in quanto si stabilisce di procedere secondo il sistema delle priorità, indicate nel bando. In particolare, si stabilisce di favorire: le domande presentate da giovani imprenditori che si insediano nelle zone di montagna o svantaggiate; le domande esentate da giovani imprenditori rilevatori di un'azienda agricola il cui cedente usufruirà dell'indennità di prepensionamento; tra questi, ulteriore priorità viene data ai richiedenti con maggiore anzianità anagrafica. Dal sistema di premiazione risulta evidente la finalità di incrementare la competitività nel settore e lo sviluppo regionale.

Tab. 17. Misura 4.21: criteri di selezione da bando

| Misura 4.21 - Premio di primo insediamento dei giovani agricoltori | |
|--|---|
| Criteri di selezione da bando | |
| | Relazione completa di un'azienda agricola con cessazione definitiva dell'attività da parte del cedente, che deve aver compiuto i 55 anni di età, e contestuale trasferimento della titolarità della stessa in capo al giovane che si insidia. |
| | Precedente prestazione di domanda di premio relativa alla misura 4.21 ai sensi del Bando pubblicato il 28.04.2001, inserita in graduatoria e non finanziata per insufficienza di risorse. Il soggetto non deve aver provveduto ad insediarsi |
| | Distinzione per sesso |
| | Localizzazione dell'azienda in zona riconosciuta di montagna o svantaggiata e in zona riconosciuta svantaggiata |
| | Formazione professionale adeguata posseduta al momento di presentazione della domanda |

2.4 ANALISI DI EFFICACIA

In questa fase della valutazione intermedia, è previsto che la valutazione dell'efficacia degli interventi prenda in considerazione la rispondenza dei risultati e dei primi impatti conseguiti con quanto atteso in fase di programmazione nel POR e nel CdP.

Questo tipo di analisi prende in considerazione come unità di analisi fondamentale la Misura e le connesse azioni/interventi.

Per quanto attiene la misura 1.2 dell'Asse I, non sussistono elementi per poter esprimere una analisi di valutazione, in quanto non risulta attivata e la spesa prevista non è stata ancora realizzata. Il programma di spesa per gli interventi A e B è stato approvato, così come il trasferimento delle risorse ai Consorzi di Bonifica. Va comunque registrato lo scarso interesse manifestato dagli stessi Consorzi verso la soluzione dei contatori pluriaziendali previsti dall'intervento A, mentre risultano più possibilisti verso una soluzione che preveda l'utilizzo di contatori aziendali.

Per quanto attiene l'Asse IV, l'analisi di efficacia delle misure e delle azioni/interventi è stata effettuata sulla base di due indicatori.

Il primo indicatore è calcolato come percentuale del rapporto tra il numero di beneficiari o progetti conclusi ed avviati al 30.06.2003 rispetto al corrispettivo numero atteso a fine programma.

Il secondo indicatore è calcolato come percentuale del rapporto tra il numero di beneficiari o progetti conclusi ed avviati al 30.06.2003 rispetto allo stesso valore atteso al 30.06.2003.

Inoltre, per le azioni delle Misure per le quali le informazioni disponibili lo consentono, si è anche utilizzato un indicatore calcolato come percentuale del rapporto tra i valori espressi in unità di misura relative (ettari, numero di capi, ecc.) al 30.06.2003 e i corrispettivi valori attesi a fine programma e attesi al 30.06.2003.

Le tabelle seguenti illustrano il risultato degli indicatori per ciascuna misura e azione/intervento dell'Asse IV:

Tab. 18. Misura 4.9- Investimenti nelle aziende agricole

| Indicatore di realizzazione | u.m. | Valore atteso a fine programma | Valore atteso al 30.06.2003 | Progetti conclusi / avviati al 30.06.2003 | Percentuale dei progetti conclusi / avviati - rispetto al valore atteso a fine programma | Percentuale dei progetti conclusi / avviati - rispetto al valore atteso al 30.06.2003 |
|---|------|--------------------------------|-----------------------------|---|--|---|
| Aziende agricole beneficiarie (Intervento H Olivicolo) | n. | 270 | 50 | 134 | 49,6 | 268,0 |
| Superficie agricola interessata (Intervento H Olivicolo) | Ha | 3.050 | 650 | 435 | 14,3 | 66,9 |
| Edifici oggetto di intervento | n. | 700 | 70 | 161 | 23,0 | 230,0 |
| A) Bovino da latte - Aziende oggetto di adeguamento | n. | 200 | 35 | 42 | 21,0 | 120,0 |
| B) Bovino da carne - Aziende ristrutturate | n. | 500 | 35 | 122 | 24,4 | 348,6 |
| Edifici oggetto di intervento (Intervento E Ovicaprino) | n. | 1.000 | 360 | 559 | 55,9 | 155,3 |
| Aziende agricole beneficiarie (Intervento N Bieticolo) | n. | 100 | 50 | 103 | 103,0 | 206,0 |
| Superficie agricola interessata (Intervento N Bieticolo) | Ha | 650 | 250 | 2.559 | 393,7 | 1023,6 |
| Aziende agricole beneficiarie | n. | 885 | 202 | 372 | 42,0 | 184,2 |
| C) Apicoltura - Laboratori realizzati e/o adeguati | n. | 40 | 0 | 0 | 0,0 | 0,0 |
| D) Valorizzazione del cavallo Anglo Arabo Sardo - Aziende di 1° e 2° livello | n. | 100 | 32 | 83 | 83,0 | 259,4 |
| F) Allevamento di fauna selvatica a scopi venatori - Imprese agrituristiche venatorie interessate | n. | 65 | 0 | 0 | 0,0 | 0,0 |
| G) Attività zootecniche completari e alternative - Aziende suinicole ammodernate | n. | 200 | 60 | 63 | 31,5 | 105,0 |
| G) Attività zootecniche completari e alternative - Nuovi allevamenti ratti colti creati | n. | 60 | 0 | 2 | 3,3 | 0,0 |
| I) Colture orticole in pieno campo e in coltura protetta - Aziende interessate ai processi di ammodernamento, adeguamento e riconversione produttiva | n. | 250 | 50 | 143 | 57,2 | 286,0 |
| L) Colture florovivaistiche - Aziende interessate ai processi di ammodernamento, adeguamento e riconversione produttiva | n. | 100 | 30 | 46 | 46,0 | 153,3 |
| M) Pianta aromatiche ed officinali - Aziende interessate al potenziamento delle produzioni di piante officinali o di riconversione produttiva verso il comparto | n. | 70 | 30 | 35 | 50,0 | 116,7 |
| Totale beneficiari | | 2.955 | 732 | 1.329 | 45,0 | 181,6 |

Tab. 19. Misura 4.10-Miglioramento condizioni di trasformazione e commercializzazione

| Indicatore di realizzazione | u.m. | Valore atteso a fine programma | Valore atteso al 30.06.2003 | Progetti conclusi / avviati al 30.06.2003 | Percentuale dei progetti conclusi / avviati - rispetto al valore atteso a fine programma | Percentuale dei progetti conclusi / avviati - rispetto al valore atteso al 30.06.2003 |
|--------------------------------|------|--------------------------------|-----------------------------|---|--|---|
| Imprese beneficiarie | n. | 88 | n.d. | 27 | 30,7 | n.d. |
| Lattiero caseario | n. | 30 | n.d. | 16 | 53,3 | n.d. |
| Carni | n. | 2 | n.d. | 0 | 0,0 | n.d. |
| Ortofrutticolo | n. | 10 | n.d. | 5 | 50,0 | n.d. |
| Olivicolo oleario | n. | 16 | n.d. | 1 | 6,3 | n.d. |
| Vitivinicolo | n. | 20 | n.d. | 4 | 20,0 | n.d. |
| Cereali | n. | 4 | n.d. | 1 | 25,0 | n.d. |
| Piante officinali e aromatiche | n. | 6 | n.d. | 0 | 0,0 | n.d. |

Tab. 20. Misura 4.11- Commercializzazione prodotti agricoli di qualità

| Indicatore di realizzazione | u.m. | Valore atteso a fine programma | Valore atteso al 30.06.2003 | Progetti conclusi / avviati al 30.06.2003 | Percentuale dei progetti conclusi / avviati - rispetto al valore atteso a fine programma | Percentuale dei progetti conclusi / avviati - rispetto al valore atteso al 30.06.2003 |
|-----------------------------|------|--------------------------------|-----------------------------|---|--|---|
| Studi - Intervento A | n. | 260 | n.d. | 183 | 70,4 | n.d. |
| Progetti - Intervento B | n. | 300 | n.d. | 11 | 3,7 | n.d. |
| Progetti - Intervento C | n. | 150 | n.d. | 15 | 10,0 | n.d. |
| Progetti - Intervento D | n. | 50 | n.d. | 81 | 162,0 | n.d. |
| Totale beneficiari | | 760 | n.d. | 290 | 38,2 | n.d. |

Tab. 21. Misura 4.13- Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

| Indicatore di realizzazione | u.m. | Valore atteso a fine programma | Valore atteso al 30.06.2003 | Progetti conclusi / avviati al 30.06.2003 | Percentuale dei progetti conclusi / avviati - rispetto al valore atteso a fine programma | Percentuale dei progetti conclusi / avviati - rispetto al valore atteso al 30.06.2003 |
|--------------------------------------|------|--------------------------------|-----------------------------|---|--|---|
| Progetti avviati | n. | 2 | 0 | 1 | 50,0 | 100,0 |
| Sportelli informativi | n. | 21 | 0 | 0 | 0,0 | 0,0 |
| Analisi di campioni massali di latte | n. | 60.000 | 60.000 | 60.000 | 100,0 | 100,0 |
| Capi in lattazione monitorati | n. | 3.240.000 | 3.000.000 | 3.000.000 | 92,6 | 100,0 |
| Laboratori potenziati | n. | 1 | 1 | 1 | 100,0 | 100,0 |
| Banche dati connesse al sistema | n. | 6 | 0 | 0 | 0,0 | 0,0 |
| Banche dati di nuova realizzazione | n. | 1 | 0 | 0 | 0,0 | 0,0 |

Tab. 22. Misura 4.17- Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali

| Indicatore di realizzazione | u.m. | Valore atteso a fine programma | Valore atteso al 30.06.2003 | Progetti conclusi / avviati al 30.06.2003 | Percentuale dei progetti conclusi / avviati - rispetto al valore atteso a fine programma | Percentuale dei progetti conclusi / avviati - rispetto al valore atteso al 30.06.2003 |
|--|------|--------------------------------|-----------------------------|---|--|---|
| Aziende agricole beneficiarie | n. | 1.011 | 866 | 872 | 86,3 | 100,7 |
| Superficie | Ha | 6.500 | n.d. | 11.393 | 175,3 | n.d. |
| Domande liquidate in provincia di Oristano | n. | 56 | 56 | 56 | 100,0 | 100,0 |
| Domande liquidate in provincia di Nuoro | n. | 77 | 74 | 77 | 100,0 | 104,1 |
| Domande liquidate in provincia di Cagliari | n. | 878 | 736 | 849 | 96,7 | 115,4 |

Tab. 23. Misura 4.20- Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

| Indicatore di realizzazione | u.m. | Valore atteso a fine programma | Valore atteso al 30.06.2003 | Progetti conclusi / avviati al 30.06.2003 | Percentuale dei progetti conclusi / avviati - rispetto al valore atteso a fine programma | Percentuale dei progetti conclusi / avviati - rispetto al valore atteso al 30.06.2003 |
|---|------|--------------------------------|-----------------------------|---|--|---|
| Rete idrica realizzata e/o potenziata | km | 250 | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |
| Strade rurali realizzate e/o migliorate | km | 1.480 | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |
| Elettrodotti realizzati e/o potenziati | km | 500 | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |

Tab. 24. Misura 4.21- Insediamento giovani agricoltori

| Indicatore di realizzazione | u.m. | Valore atteso a fine programma | Valore atteso al 30.06.2003 | Progetti conclusi / avviati al 30.06.2003 | Percentuale dei progetti conclusi / avviati - rispetto al valore atteso a fine programma | Percentuale dei progetti conclusi / avviati - rispetto al valore atteso al 30.06.2003 |
|-----------------------------|------|--------------------------------|-----------------------------|---|--|---|
| Giovani insediati | n. | 3.280 | 800 | 1.668 | 50,9 | 208,5 |

L'analisi dei risultati mette in luce una situazione alquanto diversificata dell'efficacia all'interno delle misure attivate. Di fatto, in alcuni casi si manifesta un significativo superamento dei valori attesi, non solo al 30.06.2003, ma anche rispetto ai valori attesi a fine programma.

Per quanto riguarda i risultati rispetto al valore atteso al 30.06.2003, il valore degli indicatori supera il 100% nel caso delle misure 4.09, 4.17, 4.13, 4.21. In particolare, per la misura 4.21, il numero dei beneficiari al 30.06.2003 è il doppio rispetto al valore atteso.

Per le stesse misure, si verifica un valore dell'indicatore superiore o uguale al 45% per quanto riguarda l'avanzamento di realizzazione dei progetti conclusi ed avviati rispetto al valore atteso a fine programma.

Per le misure avviate per le quali non si dispone di un valore atteso al 30.06.2003, il valore dell'indicatore relativo al fine programma si attesta più o meno attorno il 30%.

L'analisi permette pertanto di considerare le misure 4.09, 4.17, 4.13 e 4.21 come le più efficaci tra quelle sino ad ora attivate.

Per contro, le misure 4.10 e 4.11 hanno dimostrato una efficacia complessiva più limitata. Tuttavia, nell'ambito di queste misure si mettono in evidenza delle situazioni di efficacia differenziate a seconda dei settori o del tipo di azioni previste.

Nel caso della Misura 4.10, una efficacia complessivamente elevata ha riguardato le azioni per il settore lattiero-caseario e ortofrutticolo (valore dell'indicatore oltre il 50%), mentre una scarsa efficacia ha riguardato il settore delle piante officinali (0%), il settore delle carni (0%) e il settore olivicolo (6%).

La realizzazione della misura 4.20, in quanto non specifica i valori attesi in termine di unità chilometrica e di progetti, non permette di calcolare l'indicatore rispetto al valore atteso a fine programma.

2.4.1 ATTRATTIVITÀ DELLE MISURE

Sulla base dei risultati degli indicatori, risulta possibile definire un quadro complessivo che rappresenta il livello di attrattività delle misure e delle azioni/interventi.

Tale quadro potrà contribuire a rimodulare la programmazione degli interventi, nonché a riformulare la distribuzione delle risorse finanziarie.

I diversi livelli di attrattività sono stati definiti raggruppando i valori degli indicatori dei risultati rispetto alle attese di fine programma in tre classi:

- attrattività alta: il valore degli indicatori supera il 100%
- attrattività media: il valore degli indicatori è compreso tra il 50% e il 100%
- attrattività bassa o nulla: il valore degli indicatori è inferiore al 50%.

Occorre comunque considerare che l'attrattività può dipendere da almeno due aspetti-chiave:

- il primo è il più o meno elevato interesse dei soggetti richiedenti verso le azioni/interventi proposti dalle misure;
- il secondo è rappresentato dalle condizioni di ammissibilità previste, più o meno limitative rispetto alle reali condizioni dei soggetti potenzialmente richiedenti.

Tab. 25. Attrattività delle misure

| Misure | Azioni/interventi | Attrattività alta dell'azione / intervento | Attrattività media dell'azione / intervento | Attrattività bassa o nulla dell'azione / intervento |
|--|--|--|---|---|
| Misura 4.9- Investimenti nelle aziende agricole | Bovino da latte | | | X |
| | Bovino da carne | | | X |
| | Apicoltura | | | X |
| | Cavallo A.A.S. | | X | |
| | Ovicaprino | | X | |
| | Allevamento di fauna selvatica a scopi venatori | | | X |
| | Attività zootecniche complementari e alternative | | | X |
| | Olivicoltura | | | X |
| | Coltivazioni orticole in pieno campo e in coltura protetta | | X | |
| | Coltivazioni florovivaistiche | | | X |
| | Piante aromatiche e officinali | | X | |
| | Bieticoltura da zucchero | X | | |
| Misura 4.10- Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli | Lattiero-caseario | | X | |
| | Carni | | | X |
| | Ortofrutticolo | | X | |
| | Olivicolo oleario | | | X |
| | Vitivinicolo | | | X |
| | Cereali | | | X |
| Misura 4.11- Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità | Piante aromatiche e officinali | | | X |
| | Intervento A | | X | |
| | Intervento B | | | X |
| | Intervento C | | | X |
| Misura 4.13- Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | Intervento D | X | | |
| | Potenziamento laboratori | X | | |
| | Progetto qualità e igiene | | | X |
| Misura 4.21- Insediamento dei giovani agricoltori | | | X | |

2.4.2 ANALISI DELLA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI INTERVENTI

L'analisi a livello territoriale ha lo scopo di valutare se e in quale misura la realizzazione degli interventi di sviluppo rurale è avvenuta in modo equilibrato tra le diverse aree provinciali della regione.

Tale analisi è stata condotta per misura e azione/intervento, nonché a livello complessivo per l'insieme delle misure. E' stata presa in considerazione sia la distribuzione del numero di beneficiari/progetti, sia l'ammontare del contributo ammesso alla data del 30.06.2003.

Nelle tabelle seguenti sono rappresentati i risultati dell'analisi.

Tab. 26. Misura 4.9- Investimenti nelle aziende agricole – Distribuzione territoriale degli interventi

| Interventi | Province | N° beneficiari | Pagamenti | Contributo ammesso | % pag/contr |
|-------------------------------|-----------------|----------------|-------------------|--------------------|-------------|
| Valorizzazione cavallo AAS | Cagliari | 6 | 161.960 | 778.361 | 20,8 |
| | Sassari | 29 | 632.585 | 2.863.771 | 22,1 |
| | Oristano | 33 | 380.230 | 1.717.456 | 22,1 |
| | Nuoro | 15 | 270.179 | 1.611.382 | 16,8 |
| | Sardegna | 83 | 1.444.954 | 6.970.970 | 20,7 |
| Olivicoltura | Cagliari | 35 | 411.216 | 1.970.691 | 20,9 |
| | Sassari | 27 | 306.598 | 1.518.923 | 20,2 |
| | Oristano | 19 | 204.347 | 960.193 | 21,3 |
| | Nuoro | 53 | 703.766 | 2.909.401 | 24,2 |
| | Sardegna | 134 | 1.625.927 | 7.359.208 | 22,1 |
| Bieticoltura | Cagliari | 57 | 1.006.181 | 4.366.632 | 23,0 |
| | Sassari | 6 | 36.844 | 516.622 | 7,1 |
| | Oristano | 39 | 537.468 | 1.867.396 | 28,8 |
| | Nuoro | | | | |
| | Sardegna | 102 | 1.580.493 | 6.750.650 | 23,4 |
| Bovino da latte | Cagliari | 7 | 387.398 | 1.555.144 | 24,9 |
| | Sassari | 5 | 205.475 | 878.897 | 23,4 |
| | Oristano | 26 | 528.349 | 3.312.157 | 16,0 |
| | Nuoro | 4 | 60.873 | 248.464 | 24,5 |
| | Sardegna | 42 | 1.182.095 | 5.994.662 | 19,7 |
| Bovino da carne | Cagliari | 12 | 241.418 | 1.322.807 | 18,3 |
| | Sassari | 33 | 648.340 | 2.670.412 | 24,3 |
| | Oristano | 20 | 424.343 | 2.352.999 | 18,0 |
| | Nuoro | 40 | 858.556 | 3.761.693 | 22,8 |
| | Sardegna | 105 | 2.172.657 | 10.107.911 | 21,5 |
| Ovicapriini | Cagliari | 125 | 1.858.303 | 8.804.159 | 21,1 |
| | Sassari | 120 | 1.799.627 | 7.767.677 | 23,2 |
| | Oristano | 102 | 1.287.135 | 6.099.366 | 21,1 |
| | Nuoro | 186 | 2.699.283 | 11.492.917 | 23,5 |
| | Sardegna | 533 | 7.644.348 | 34.164.119 | 22,4 |
| Attività zootecniche comp | Cagliari | 28 | 518.693 | 2.390.875 | 21,7 |
| | Sassari | 10 | 127.142 | 510.190 | 24,9 |
| | Oristano | 3 | 29.686 | 270.825 | 11,0 |
| | Nuoro | 23 | 299.129 | 1.344.535 | 22,2 |
| | Sardegna | 64 | 974.650 | 4.516.425 | 21,6 |
| Coltivazioni orticole | Cagliari | 73 | 1.901.010 | 8.468.862 | 22,4 |
| | Sassari | 19 | 339.822 | 1.554.543 | 21,9 |
| | Oristano | 37 | 835.509 | 3.764.635 | 22,2 |
| | Nuoro | 10 | 115.951 | 652.678 | 17,8 |
| | Sardegna | 139 | 3.192.292 | 14.440.718 | 22,1 |
| Coltivazioni florovivaistiche | Cagliari | 25 | 1.028.176 | 5.707.402 | 18,0 |
| | Sassari | 10 | 398.114 | 1.916.018 | 20,8 |
| | Oristano | 6 | 154.692 | 679.179 | 22,8 |
| | Nuoro | 3 | 66.555 | 271.657 | 24,5 |
| | Sardegna | 44 | 1.647.537 | 8.574.256 | 19,2 |
| Piante aromatiche | Cagliari | 16 | 357.727 | 1.697.588 | 21,1 |
| | Sassari | 5 | 117.542 | 711.024 | 16,5 |
| | Oristano | 11 | 239.475 | 1.013.574 | 23,6 |
| | Nuoro | 3 | 60.654 | 376.545 | 16,1 |
| | Sardegna | 35 | 775.398 | 3.798.731 | 20,4 |
| Totale interventi | Cagliari | 384 | 7.872.082 | 37.062.521 | 21,2 |
| | Sassari | 264 | 4.612.089 | 20.908.077 | 22,1 |
| | Oristano | 296 | 4.621.234 | 22.037.780 | 21,0 |
| | Nuoro | 337 | 5.134.946 | 22.669.272 | 22,7 |
| | Sardegna | 1.281 | 22.240.351 | 102.677.650 | 21,7 |

Per quanto attiene la misura 4.9, la distribuzione dei beneficiari e del contributo ammesso appare, nel complesso equilibrata, anche se una leggera prevalenza interessa la provincia di Cagliari. Inoltre altrettanto equilibrati risultano i pagamenti effettuati in rapporto al contributo ammesso. Molto più squilibrate appaiono

invece le distribuzioni per azioni/interventi, che tuttavia rispecchiano le diverse vocazionalità produttive del territorio.

Tab. 27. Misura 4.10-Miglioramento condizioni di trasformazione e commercializzazione- Distribuzione territoriale degli interventi

| Interventi | Province | N° beneficiari | Pagamenti | Contributo ammesso | % pag/contr |
|-------------------------------|-----------------------|----------------|------------------|--------------------|-------------|
| Latt. Cas. Ovicaprino | Cagliari | 4 | 752.618 | 2.687.923 | 28,0 |
| | Sassari | 8 | 2.504.771 | 8.945.610 | 28,0 |
| | Oristano | 1 | 30.708 | 109.673 | 28,0 |
| | Nuoro | 1 | 345.219 | 1.232.925 | 28,0 |
| | Sardegna | 14 | 3.633.317 | 12.976.131 | 28,0 |
| Latt. Cas. Vaccino | Cagliari | | | | |
| | Sassari | 1 | 91.589 | 327.103 | 28,0 |
| | Oristano | | | | |
| | Nuoro | 1 | 361.520 | 1.291.142 | 28,0 |
| | Sardegna | 2 | 453.109 | 1.618.245 | 28,0 |
| Vitivinicolo | Cagliari | 1 | 156.453 | 558.759 | 28,0 |
| | Sassari | 1 | 357.868 | 1.278.100 | 28,0 |
| | Oristano | 1 | - | 280.500 | 0,0 |
| | Nuoro | 1 | 361.520 | 1.291.142 | 28,0 |
| | Sardegna | 4 | 875.840 | 3.408.501 | 25,7 |
| Ortofrutticolo | Cagliari | 5 | 500.973 | 1.928.632 | 26,0 |
| | Sassari | | | | |
| | Oristano | | | | |
| | Nuoro | | | | |
| | Sardegna | 5 | 500.973 | 1.928.632 | 26,0 |
| Cerealicolo | Cagliari | 1 | - | 1.142.403 | 0,0 |
| | Sassari | | | | |
| | Oristano | | | | |
| | Nuoro | | | | |
| | Sardegna | 1 | - | 1.142.403 | 0,0 |
| Oleario | Cagliari | | | | |
| | Sassari | | | | |
| | Oristano | 1 | 63.627 | 227.241 | 28,0 |
| | Nuoro | | | | |
| | Sardegna | 1 | 63.627 | 227.241 | 28,0 |
| Totale interventi | Cagliari | 11 | 1.410.044 | 6.317.717 | 22,3 |
| | Sassari | 10 | 2.954.228 | 10.550.813 | 28,0 |
| | Oristano | 3 | 94.336 | 617.414 | 15,3 |
| | Nuoro | 3 | 1.068.259 | 3.815.209 | 28,0 |
| | Sardegna | 27 | 5.526.867 | 21.301.153 | 25,9 |
| Totale interventi per settore | Latt. Cas. Ovicaprino | 14 | 3.633.317 | 12.976.131 | 28,0 |
| | Latt. Cas. Vaccino | 2 | 453.109 | 1.618.245 | 28,0 |
| | Vitivinicolo | 4 | 875.840 | 3.408.501 | 25,7 |
| | Ortofrutticolo | 5 | 500.973 | 1.928.632 | 26,0 |
| | Cerealicolo | 1 | - | 1.142.403 | - |
| | Oleario | 1 | 63.627 | 227.241 | 28,0 |
| | Sardegna | 27 | 5.526.867 | 21.301.153 | 25,9 |

Per quanto attiene la misura 4.10, la distribuzione dei beneficiari e del contributo ammesso appare fortemente squilibrata, con una accentuata concentrazione nella provincia di Sassari, dove ha evidentemente giocato la più elevata frequenza di progetti nel settore lattiero caseario ovicaprino e di Cagliari. Fortemente penalizzata appare la provincia di Oristano, con solo tre progetti approvati per un ammontare pari al solo 2,9% del contributo ammesso.

Tab. 28. Misura 4.11- Commercializzazione prodotti agricoli di qualità– Distribuzione territoriale degli interventi

| Interventi | Province | N° beneficiari | Pagamenti | Contributo ammesso | % pag/contr |
|-------------------|-----------------|----------------|------------------|--------------------|-------------|
| Intervento A | Cagliari | 63 | 857.419 | 2.357.669 | 36,4 |
| | Sassari | 50 | 537.370 | 1.588.514 | 33,8 |
| | Oristano | 33 | 476.472 | 1.401.756 | 34,0 |
| | Nuoro | 37 | 614.378 | 1.626.832 | 37,8 |
| | Sardegna | 183 | 2.485.638 | 6.974.771 | 35,6 |
| Intervento B | Cagliari | 4 | 61.897 | 421.592 | 14,7 |
| | Sassari | 2 | 36.023 | 195.061 | 18,5 |
| | Oristano | 4 | 34.822 | 320.859 | 10,9 |
| | Nuoro | 1 | - | 48.000 | 0,0 |
| | Sardegna | 11 | 132.742 | 985.512 | 13,5 |
| Intervento C | Cagliari | 7 | - | 170.653 | 0,0 |
| | Sassari | 2 | - | 8.000 | 0,0 |
| | Oristano | 2 | - | 2.309 | 0,0 |
| | Nuoro | 4 | - | 92.342 | 0,0 |
| | Sardegna | 15 | - | 273.304 | 0,0 |
| Intervento D | Cagliari | 36 | 586.582 | 1.913.215 | 30,7 |
| | Sassari | 18 | 210.402 | 1.596.614 | 13,2 |
| | Oristano | 12 | 148.213 | 669.792 | 22,1 |
| | Nuoro | 15 | 311.599 | 964.231 | 32,3 |
| | Sardegna | 81 | 1.256.796 | 5.143.852 | 24,4 |
| Totale interventi | Cagliari | 110 | 1.505.899 | 4.863.129 | 31,0 |
| | Sassari | 72 | 783.794 | 3.388.189 | 23,1 |
| | Oristano | 51 | 659.507 | 2.394.716 | 27,5 |
| | Nuoro | 57 | 925.976 | 2.731.405 | 33,9 |
| | Sardegna | 290 | 3.875.177 | 13.377.439 | 29,0 |

Per quanto attiene la misura 4.11, si evidenzia una marcata concentrazione complessiva nella provincia di Cagliari (38% dei beneficiari e 36,3% del contributo ammesso), nella quale si concentrano la quota più elevata di tutte le tipologie di intervento.

Tab. 29. Misura 4.13- Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale– Distribuzione territoriale degli interventi

| Interventi | Province | Pagamenti | Contributo ammesso | % pag/contr |
|---------------------------------|----------|-----------|--------------------|-------------|
| Potenziamento laboratori | Tutte | 3097502 | 3441768 | 90,0 |
| Progetto qualità e igiene alim. | Tutte | 0 | 645656 | 0,0 |
| Totale | Tutte | 3.097.502 | 4.087.424 | 75,8 |

Tab. 30. Misura 4.17- Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali– Distribuzione territoriale degli interventi

| Interventi | Province | N° beneficiari | Pagamenti | Contributo ammesso | % pag/contr |
|----------------------|-----------------|----------------|------------------|--------------------|-------------|
| Intervento aziendali | Cagliari | | | | |
| | Sassari | | | | |
| | Oristano | 56 | 340.932 | 227.722 | 149,7 |
| | Nuoro | 77 | 675.943 | 1.006.330 | 67,2 |
| | Sardegna | 133 | 1.016.875 | 1.234.052 | 82,4 |
| Macroprogetto | Tutte | | 19.939.705 | 25.114.908 | 79,4 |
| Totale | | | 20.956.580 | 26.348.960 | 79,5 |

La funzione particolare della misura 4.17 ha determinato la delimitazione dell'area d'intervento nelle zone della provincia di Nuoro e di Oristano dove si sono verificati i danni alle strutture a seguito degli eventi calamitosi. In particolare, tuttavia, si manifesta una concentrazione limitata nella provincia di Nuoro.

Misura 4.20- Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura- Distribuzione territoriale degli interventi

| Interventi | Province | Pagamenti | Contributo ammesso | % pag/contr |
|-----------------------------|-----------------|-------------------|--------------------|-------------|
| Interventi strade | Cagliari | 692.887 | 1.147.680 | 60,4 |
| | Sassari | 525.152 | 1.147.680 | 45,8 |
| | Oristano | 255.842 | 344.304 | 74,3 |
| | Nuoro | 187.580 | 229.536 | 81,7 |
| | Altro | 0 | 2.295.360 | 0,0 |
| | Sardegna | 1.661.461 | 5.164.560 | 32,2 |
| Interventi elettrificazione | Cagliari | 2.591.836 | 5.473.328 | 47,4 |
| | Sassari | 6.390.594 | 9.601.610 | 66,6 |
| | Oristano | 1.899.585 | 3.421.136 | 55,5 |
| | Nuoro | 6.609.041 | 10.614.724 | 62,3 |
| | Altro | 0 | 413.098 | 0,0 |
| | Sardegna | 17.491.056 | 29.523.896 | 59,2 |
| Macroprogetto | Tutte | 8.964.121 | 97.387.722 | 9,2 |
| Totale | | 28.116.638 | 132.076.178 | 21,3 |

Per quanto attiene la misura 4.20, una elevata concentrazione dell'intervento di riassetto della rete stradale si manifesta nelle province di Cagliari e Sassari (in eguale misura del 22%), mentre l'intervento appare poco distribuito nelle due rimanenti province.

Tab. 31. Misura 4.21- Insediamento giovani agricoltori - Distribuzione territoriale degli interventi

| Interventi | Province | Beneficiari | Pagamenti | Contributo ammesso | % pag/contr |
|----------------------|-----------------|--------------|-------------------|--------------------|-------------|
| Insediamento giovani | Cagliari | 548 | 7.665.000 | 13.700.000 | 55,9 |
| | Sassari | 448 | 6.285.000 | 11.010.076 | 57,1 |
| | Oristano | 292 | 4.110.000 | 6.090.000 | 67,5 |
| | Nuoro | 378 | 4.740.000 | 9.120.000 | 52,0 |
| | Sardegna | 1.666 | 22.800.000 | 39.920.076 | 57,1 |

Infine, per quanto attiene la misura 4.21, anche in questo caso si manifesta una distribuzione abbastanza squilibrata, con una relativa concentrazione nella provincia di Cagliari (32,8% di beneficiari e 34,3% del contributo ammesso).

Nelle tabelle che seguono è sintetizzata la distribuzione complessiva delle misure per numero di beneficiari/progetti e per contributo ammesso a livello territoriale.

Tab. 32. Distribuzione territoriale delle misure per beneficiari

Numero di beneficiari per provincia e per misura

| MISURE | Numero di beneficiari per provincia | | | | Totale Sardegna |
|--|-------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-----------------|
| | Cagliari | Sassari | Oristano | Nuoro | |
| 4.9- Investimenti nelle aziende agricole | 384 | 264 | 296 | 337 | 1.281 |
| 4.10-Miglioramento condizioni di trasformazione e commercializzazione | 11 | 10 | 3 | 3 | 27 |
| 4.11- Commercializzazione prodotti agricoli di qualità | 110 | 72 | 51 | 57 | 290 |
| 4.13- Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. | 1 |
| 4.17- Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali | 0 | 0 | 56 | 77 | 133 |
| 4.20- Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |
| 4.21- Insediamento giovani agricoltori | 548 | 448 | 292 | 378 | 1.666 |
| Totale | 1.053 | 794 | 698 | 852 | 3.398 |
| Percentuale | 31,0 | 23,4 | 20,5 | 25,1 | 100,0 |

Tab. 33. Distribuzione territoriale delle misure per contributo ammesso

Contributo ammesso per provincia e per misura

| MISURE | Contributo ammesso per provincia | | | | Totale Sardegna |
|--|----------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--------------------|
| | Cagliari | Sassari | Oristano | Nuoro | |
| 4.9- Investimenti nelle aziende agricole | 37.062.521 | 20.908.077 | 22.037.780 | 22.669.272 | 102.677.650 |
| 4.10-Miglioramento condizioni di trasformazione e commercializzazione | 6.317.717 | 10.550.813 | 617.414 | 3.815.209 | 21.301.153 |
| 4.11- Commercializzazione prodotti agricoli di qualità | 4.863.129 | 3.388.189 | 2.394.716 | 2.731.405 | 13.377.439 |
| 4.13- Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. | 4.087.424 |
| 4.17- Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali | 0 | 0 | 227.722 | 1.006.330 | 1.234.052 |
| 4.20- Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura | 6.621.008 | 10.749.290 | 3.765.440 | 10.844.260 | 31.979.998 |
| 4.21- Insediamento giovani agricoltori | 13.700.000 | 11.010.076 | 6.090.000 | 9.120.000 | 39.920.076 |
| Totale | 68.564.375 | 56.606.445 | 35.133.072 | 50.186.476 | 214.577.792 |
| Percentuale | 32,0 | 26,4 | 16,4 | 23,4 | 100,0 |

Nel complesso, la distribuzione territoriale, sia per numero di beneficiari che per contributo ammesso, appare squilibrata, senza tuttavia toccare eccessi di concentrazione in una particolare area. Di fatto, una leggera concentrazione si manifesta a livello di beneficiari/progetti nella provincia di Cagliari, ma non a livello tale da generare criticità nello sviluppo rurale. Tuttavia va segnalata un più sensibile squilibrio territoriale del contributo ammesso, dove la provincia di Oristano risulta essere relativamente penalizzata.

Relativamente alla distribuzione territoriale degli interventi, si può comunque concludere che il POR ha lavorato adeguatamente, senza eccessivi sbilanciamenti territoriali, e offrendo elementi, anche se diversificati, volti allo sviluppo rurale di tutte le aree.

3 CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI

Sulla base delle analisi effettuate, si riassumono alcune conclusioni valutative e si offrono all'Autorità di Gestione alcuni suggerimenti per la prosecuzione del programma.

In termini più generali, il programma sconta i ritardi di avvio delle misure, che ha indotto la necessità di riformulare in diverse riprese l'attribuzione delle risorse nel cronogramma finanziario, e facendo scivolare al 2008 la conclusione del programma stesso. Tali ritardi hanno conseguentemente limitato il volume di realizzazioni rispetto ai valori originariamente previsti, e quindi l'efficacia complessiva.

Allo stato attuale, inoltre, quattro misure sulle 13 previste dall'asse IV (4.15, 4.16, 4.18) non sono state ancora avviate, due misure (4.12 e 4.19) sono state avviate solo a partire dalla fine del primo semestre 2003, mentre la misura 1.2 dell'Asse I presenta delle forti difficoltà, che ne annullano di fatto l'operatività.

La lamentata carenza di personale con le necessarie competenze a livello delle diverse amministrazioni coinvolte (Amministrazione regionale, ERSAT, ecc.) sembra essere alla base (anche se non l'unico motivo) dei ritardi, che si sono trasmessi anche nei periodi intercorrenti tra la pubblicazione dei bandi (ove previsti) e la pubblicazione delle graduatorie. La situazione del personale apparirebbe comunque migliorata a livello dell'Amministrazione Regionale, mentre risulterebbe ancora un punto critico a livello di ERSAT.

I ritardi accumulati hanno posto un problema di raggiungimento del target di spesa necessario per non incorrere nel disimpegno automatico previsto dal Reg. 1260/99. Ciò ha indotto l'Amministrazione a concentrarsi sulle misure di più rapida spendibilità e (4.17, 4.20 e 4.21) e per le quali l'esperienza consolidata ha permesso una più rapida esecuzione (4.9). Tale esigenza ha inoltre orientato l'Amministrazione a favorire soluzioni tecniche non completamente in linea con gli obiettivi di alcune misure, e segnatamente della misura 4.20, dove la spesa si è concentrata sulla manutenzione delle reti viarie.

In base a queste esigenze sono state pertanto penalizzate le misure più innovative o impegnative sul piano procedurale e istruttorio.

I ritardi accumulati e il mancato avvio delle misure citate pongono un problema sulla effettiva capacità del programma a conseguire gli obiettivi globali, verso i quali l'insieme delle misure dovrebbero agire in modo sinergico e interattivo (Quadro logico).

Si evidenzia pertanto il rischio che le azioni attuate si limitino a soddisfare bisogni individuali dei beneficiari, limitando gli impatti attesi a livello di sviluppo rurale.

Al Valutatore appare particolarmente grave il ritardo dell'avvio della misura 4.19 (ricomposizione fondiaria) per la quale solo in data 26.09.03 è stata stipulata la convenzione con ISMEA per la predisposizione del piano di riordino fondiario. La criticità della polverizzazione e frammentazione strutturale sui livelli di efficienza tecnica ed economica delle aziende (e quindi della competitività del sistema agricolo) avrebbe meritato un'attenzione più severa da parte dell'amministrazione, in quanto le esperienze altrove realizzate dimostrano che tempi per l'ottenimento di risultati apprezzabili sono lunghi, e numerose le difficoltà da superare.

L'analisi condotta ha messo in evidenza l'esistenza di alcuni squilibri, in particolare nell'ambito delle misure 4.9 e 4.10, dove i progetti si sono concentrati su alcuni settori, mentre in altri la risposta è stata del tutto insufficiente rispetto alle attese. Si pone quindi la questione se le condizioni di ammissibilità o le condizioni delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e/o commercializzazione appartenenti a certi settori produttivi siano tali da rendere poco attrattive le misure. In questo caso potrebbe rendersi necessaria una revisione dei contenuti delle misure e/o una rimodulazione dei criteri di ammissibilità, nel rispetto, comunque, della normativa comunitaria.

Tale revisione dovrebbe in ogni caso essere effettuata per recepire le nuove indicazioni previste dal Reg. 1783/2003, in particolare per quanto attiene gli aspetti più vincolanti in materia ambientale, di benessere degli animali e di garanzia della salute dei consumatori. A questo scopo appare opportuno che l'Amministrazione si doti di uno strumento collegiale (ad esempio un gruppo di lavoro interno o misto interno/esterno) incaricato di tradurre le nuove indicazioni comunitarie in elementi tecnici ed operativi da adottare nella stesura dei prossimi bandi.

Non risultano invece elementi particolare di criticità da segnalare per quanto attiene la distribuzione territoriale degli interventi che nel complesso, pur tenendo conto delle caratteristiche delle diverse zone, appare sostanzialmente equilibrato.

Viene infine posta attenzione sulla misura 1.2, per la quale sembra esservi un problema di consenso da parte dei potenziali beneficiari. Si suggerisce di esplorare la possibilità di modificare la misura al fine di sostituire l'utilizzo di contatori al servizio di più aziende con contatori aziendali.